

LXXI SEDUTA**(POMERIDIANA)****GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985****Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE****I N D I C E**

Congedi	2243
Disegno di legge: "Fondo per l'edilizia abitativa" (104); proposta di legge: "Istituzione del fondo per l'edilizia residenziale" (79). (Discussione e approvazione del testo unificato):	
LORETTU	2251
ATZORI VILLIO	2253
SORO	2255
PIGLIARU	2258
MURRU	2262-2268
CANALIS, relatore	2264
BINAGHI, Assessore dei lavori pubblici	2268
(Votazione segreta)	2278
(Risultato della votazione)	2278
Proposta di legge: "Determinazione della misura delle indennità dei gettoni di presenza e dei rimborsi spese ai presidenti, vicepresidenti e componenti del Comitato di controllo e degli altri Comitati" (121). (Continuazione e fine della discussione e approvazione)	2244
(Votazione segreta)	2250
(Risultato della votazione)	2250

Proposta di legge: "Modifiche alla L.R. 7 luglio 1978, n. 44, riguardante la misura delle indennità spettanti ai componenti dei Comitati di controllo sugli atti degli enti locali" (122) (Discussione e approvazione) ...	2248
LORETTU	2249
(Votazione segreta)	2250
(Risultato della votazione)	2250
Sul Regolamento:	
MORETTI	2275
SORO	2276
LORETTU	2276
PIGLIARU	2276
BARRANU	2277
OPPI	2278

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

MERELLA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 2 ottobre 1985, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Manunza e Montresori hanno chiesto congedo per la seduta pomeridiana del 3 ottobre 1985.

Poiché non vi sono opposizioni il congedo si intende concesso.

Continuazione della discussione della proposta di legge Pubusa - Onida - Serri - Asara - Cuccu - Oggiano - Ortu Velio - Tamponi: "Determinazione della misura delle indennità dei gettoni di presenza e dei rimborsi spese ai presidenti, vicepresidenti e componenti del Comitato di controllo e degli altri Comitati". (121)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: "Determinazione della misura delle indennità, dei gettoni di presenza e dei rimborsi spese ai presidenti, vicepresidenti e componenti del Comitato regionale di controllo e degli altri Comitati".

Si dia lettura del titolo.

MERELLA, *Segretario*:

TITOLO

Determinazione della misura delle indennità, dei gettoni di presenza e dei rimborsi spese ai presidenti, vicepresidenti e componenti del Comitato regionale di controllo e degli altri Comitati.

PRESIDENTE. Al titolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MERELLA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Cogodi - Carta - Ortu Italo:

"Il titolo della proposta di legge è così modificato:

'Atti non soggetti al controllo preventivo, compiuti dai presidenti e vicepresidenti e determinazione della indennità, dei gettoni di presenza e dei rimborsi delle spese ai presidenti, vicepresidenti e componenti degli organi di controllo'". (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per illustrare questo emendamento.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 1

Ai componenti elettivi, effettivi e supplenti, dei comitati di controllo sugli atti degli enti locali, spetta un gettone di presenza per ogni giornata di seduta effettuata, indipendentemente dal numero delle sedute tenute nella stessa giornata, di lire 60.000 al lordo delle ritenute fiscali.

Il gettone di presenza in favore dei presidenti dei comitati è stabilito nell'importo lordo di lire 80.000.

Ai vicepresidenti dei comitati è attribuito il gettone di presenza nella misura stabilita per i presidenti quando ne svolgono le funzioni.

Agli esperti in materia sanitaria di cui al quarto comma dell'articolo 31 della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, spetta il gettone di presenza di cui al precedente primo comma, ridotto del cinquanta per cento.

Con effetto dal terzo anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge e successivamente ogni biennio, il valore del gettone di presenza è aggiornato con legge regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

MERELLA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Cogodi - Carta - Ortu Italo:

“Prima dell’articolo 1 inserire il seguente articolo:

Art. 1

Atti non soggetti al controllo preventivo

Gli atti degli enti soggetti al controllo di cui alla L.R. 23 ottobre 1978 n. 62 e successive modificazioni ed integrazioni — di cui al seguente tassativo elenco — non sono soggetti al controllo preventivo in quanto o privi di contenuto dispositivo oppure esecutivi di provvedimenti già adottati e perfezionati ai sensi di legge.

A) Atti privi di contenuto dispositivo:

1. mozioni, ordini del giorno, interrogazioni ed interpellanze;
2. sull’ordine dei lavori dell’organo consiliare o assembleare;
3. di approvazione dei verbali delle adunanze;
4. di proposta dell’organo monocratico o collegiale esecutivo all’organo consiliare o assembleare;
5. di designazione dei rappresentanti dell’ente in collegi interni ed esterni all’ente alla cui nomina si provveda con atto successivo;
6. pareri non vincolanti resi ed altri soggetti, enti e organi;
7. che fanno parte dei procedimenti della amministrazione finanziaria dello Stato in materia di accertamenti delle imposte INVIM, IRPEF ed ILOR;
8. di richiesta di finanziamenti da cui non derivino impegni finanziari a carico dell’ente deliberante;
9. di massima ivi comprese quelle relative alle linee politico-programmatiche dell’ente, che non comportino impegni di spesa;
10. di proposta ad altri enti per la adozione di provvedimenti di competenze di questi ultimi;
11. di convocazione dell’organo consiliare o assembleare.

B) Atti esecutivi di provvedimenti già adottati e perfezionati ai sensi di legge:

1. di restituzione di ritenute di garanzia;
2. di svincolo delle cauzioni;

3. contratti stipulati in esecuzione — senza modificazioni — della deliberazione di approvazione del verbale di aggiudicazione o dello schema di contratto;

4. di liquidazione per forniture ed opere previste nei contratti resi esecutivi ai sensi di legge o nei contratti di cui al precedente n. 3;

5. di accredito delle anticipazioni di cui all’articolo 3 della L. 10 dicembre 1981, n. 74;

6. di liquidazione di quote a carico dell’ente a seguito del riparto di spese consortili o di riparti relativi a spese dovute in base ad atti deliberativi esecutivi che li prevedano;

7. di approvazione dei rendiconti del servizio di economato, di liquidazione e di reintegro di fondi in base e nei limiti dell’apposito regolamento;

8. di liquidazione di spese già specificamente individuate ed impegnate con precedenti deliberazioni esecutive;

9. meramente confermativi di altri atti già esecutivi a norma di legge, esclusi quelli assunti in sede di riesame di merito;

10. che ratificano, senza integrazioni o modificazioni, atti sottoposti a controllo e resi già esecutivi, assunti in via di urgenza o per delega da altro organo dell’ente nei casi previsti dalla legge;

11. di liquidazione agli amministratori di indennità di missione e relativo rimborso spese per missioni preventivamente autorizzati con atti deliberativi esecutivi purché non comportino maggiori oneri finanziari;

12. di liquidazione di gettoni di presenza agli amministratori e ai componenti di commissioni istituite con atto esecutivo, purché non comportino maggiori oneri finanziari;

13. di liquidazione ai dipendenti dell’indennità di missione e di compenso per lavoro straordinario entro i limiti della autorizzazione adottata con preventivi atti deliberativi esecutivi;

14. di adeguamento dell’indennità integrativa speciale;

15. di concessione del congedo ordinario;

16. di concessione di congedi straordinari e di aspettative aventi carattere non discrezionale;

17. di collocamento a riposo aventi caratte-

re non discrezionale;

18. relativi agli incrementi retributivi legati al decorso del tempo, ivi compresi gli aumenti periodici anticipati per nascita di figli o per benefici combattentistici.

Gli enti trasmettono l'elenco degli atti non soggetti a controllo preventivo entro i termini indicati dall'art. 25 della L.R. 23 ottobre 1978, n. 62 all'organo di controllo competente, in duplice esemplare, di cui uno sarà restituito all'ente per ricevuta.

L'elenco deve indicare con estrema chiarezza l'oggetto dell'atto, la data e l'organo che lo ha assunto, nonché gli estremi del provvedimento del quale l'atto stesso costituisce esecuzione, conferma o ratifica.

Entro il termine perentorio di quindici giorni consecutivi dal ricevimento dell'elenco, il Presidente dell'organo di controllo può chiedere copia integrale degli atti che vi sono compresi; la richiesta deve contenere le ragioni sulla base delle quali l'atto è ritenuto assoggettabile al controllo.

Dalla data del ricevimento dell'atto si applica la procedura di cui al secondo comma dell'art. 25 della L.R. 23 ottobre 1978, n. 62; in nessun caso la decisione dell'organo di controllo può essere fondata su vizi del provvedimento di cui l'atto costituisce esecuzione, conferma o ratifica". (3)

Emendamento aggiuntivo Cogodi - Carta - Ortu Italo:

"Prima dell'art. 1 inserire il seguente articolo:

Art. 2

Compiti dei Presidenti e dei Vicepresidenti

I Presidenti degli organi di controllo di cui alla L.R. 23 ottobre 1978, n. 62 e successive modificazioni ed integrazioni:

1. rappresentano l'organo che presiedono;
- convocano il collegio e ne dirigono i lavori;
- ripartiscono gli affari fra i componenti;

- sovrintendono, con la collaborazione del funzionario responsabile degli uffici, alla predisposizione dell'ordine del giorno della seduta;

2. curano i rapporti con gli amministratori degli enti soggetti al controllo con particolare riguardo alle problematiche connesse alle materie oggetto dell'attività di controllo;

- invitano periodicamente gli amministratori dei suddetti Enti per l'esame di specifiche tematiche di interesse comune;

3. presentano nel mese di gennaio di ciascun anno all'Assessore degli Enti locali una relazione sull'attività del controllo esercitato nell'anno precedente proponendo eventuali modifiche alla procedura e al sistema dei controlli e possono richiedere la convocazione della riunione dei Presidenti degli organi di controllo di cui all'art. 18 della L.R. 23 ottobre 1978, n. 62;

4. propongono, con la collaborazione del funzionario responsabile degli Uffici, all'Assessore degli Enti locali la predisposizione di particolari attività di ricerca, consulenza ed assistenza — riferite all'ambito territoriale di propria competenza — attraverso l'ufficio di cui all'art. 54 della L.R. 23 ottobre 1978, n. 62 e forniscono i dati e gli elementi per la relazione di cui all'art. 21 della medesima legge.

I Vice Presidenti sostituiscono i Presidenti in caso di assenza o di impedimento e collaborano con i Presidenti per le attività di cui ai precedenti punti nn. 2, 3 e 4; in caso di assenza o di impedimento anche del Vice Presidente assume le funzioni di Presidente il componente elettivo più anziano di età". (4)

Emendamento sostitutivo totale Cogodi - Carta - Ortu Italo:

"L'art. 1 è sostituito con il seguente:

Ai Presidenti ed ai Vice Presidenti degli organi di controllo di cui alla L.R. 23 ottobre 1978, n. 62 e successive modificazioni ed integrazioni, compete una indennità mensile di funzione — rispettivamente — di L. 1.450.000 e di L. 1.000.000 al lordo delle ritenute erariali.

La predetta indennità è compensativa delle

attribuzioni previste dal primo comma nn. 2, 3 e 4 del precedente articolo, nonché del lavoro preparatorio della presenza alla seduta dell'organo di controllo e delle conseguenti attività.

Agli altri componenti gli organi di controllo compete un gettone di presenza per ogni giornata di seduta effettuata, indipendentemente dal numero delle sedute tenute nella stessa giornata, di L. 60.000 al lordo delle ritenute fiscali.

Il gettone di presenza non compete ai componenti di cui alla lettera b) dell'art. 3 della L.R. 23 ottobre 1978, n. 62 e di cui alla lettera b) dell'art. 1 della L.R. 23 agosto 1985, n. 20, né ai segretari degli organi di controllo.

Agli esperti in materia sanitaria di cui al quarto comma dell'art. 31 della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, spetta il gettone di presenza di cui al precedente terzo comma, ridotto di un terzo.

Con effetto dal terzo anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge e successivamente ogni biennio, la misura della indennità e del gettone di presenza è aggiornata con legge regionale. (5)

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli Enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), Assessore degli Enti locali, finanze ed urbanistica. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione prima l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MERELLA, Segretario:

Art. 2

Ai presidenti, ai vice presidenti, ai componenti sia effettivi che supplenti ed agli esperti di cui al precedente articolo 1 — che non risiedono nei comuni ove hanno sede gli organi di controllo — oltre al rimborso delle spese di viaggio in prima classe sui mezzi di pubblico servizio, compete, per ogni giornata di seduta, qualunque sia il numero di sedute tenute nella stessa giornata, una indennità di trasferta di lire 15.000 nel caso in cui il luogo della residenza disti sino a 50 chilometri dal comune ove ha sede l'organo di controllo e di lire 20.000 nel caso di distanze maggiori.

L'Assessore regionale competente in materia di enti locali può autorizzare, anche in via permanente, l'uso dei mezzi di trasporto propri; in tale caso, a titolo di rimborso delle spese di viaggio è corrisposta una indennità per chilometro o frazione di chilometro, nella misura del 20 per cento del prezzo della benzina super in vigore alla data della trasferta.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MERELLA, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Merella - Tarquini - Catte:

“Art. 2 - Il secondo comma è così sostituito:

“L'Assessore regionale competente in materia di enti locali può autorizzare l'uso dei mezzi di trasporto propri; in tale caso, a titolo di rimborso delle spese di viaggio è corrisposta, dietro dichiarazione di effettivo uso dei mezzi di trasporto propri, una indennità per chilometro o frazione di chilometro, nella misura del 20 per cento del prezzo della benzina super in

vigore alla data della trasferta' ". (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

CATTE (P.R.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 3

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per il 1985 è incrementato il seguente capitolo:

04 - ASSESSORATO ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

Capitolo 04001 - Spese per l'esercizio dei controlli sugli enti locali (L.R. 23 ottobre 1978, n. 62)

lire. 125.000.000

A favore del suddetto capitolo è stornata la somma di lire 125.000.000 dal capitolo 03016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio ed asset-

setto del territorio e sono in corrispondenza ridotte di lire 200.000.000 le riserve previste al punto 7 della tabella A allegata alla legge finanziaria della Regione per il 1985.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 04001 (artt. 1, 2 e 3) del bilancio della Regione per il 1985, e al corrispondente capitolo dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto sarà indetta in un secondo momento.

Discussione della proposta di legge Pubusa - Onida - Serri - Meloni - Tamponi - Oggiano - Ortu Velio: "Modifiche alla Legge regionale 7 luglio 1978, n. 44, riguardante la misura delle indennità spettanti ai componenti dei Comitati di controllo sugli atti degli Enti locali". (122)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: "Modifiche della legge regionale 7 luglio 1978, n. 44, riguardante la misura delle indennità spettanti ai componenti dei Comitati di controllo sugli atti degli enti locali". Relatore, l'onorevole Serri.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Serri, relatore.

SERRI (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il pas-

saggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

MERELLA, *Segretario*:

TITOLO

Modifiche alla legge regionale 7 luglio 1978, n. 44, riguardante la misura delle indennità spettanti ai componenti dei comitati di controllo sugli atti degli enti locali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 1

Il gettone di presenza previsto dalla legge regionale 7 luglio 1978, n. 44, a favore dei componenti effettivi e supplenti del Comitato e delle Sezioni di controllo sugli atti degli enti locali per ogni giornata di seduta, è maggiorato del 50 per cento, con effetto dal triennio che precede l'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per il 1985 è incrementato il seguente capitolo:

04 - ASSESSORATO ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

Capitolo 04001 - Spese per l'esercizio dei controlli sugli enti locali (L.R. 23 ottobre 1978, n. 62)

lire 75.000.000

A favore del suddetto capitolo è stornata la somma di lire 75.000.000 dal capitolo 03016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione bilancio ed assetto del territorio e sono in corrispondenza ridotte di lire 75.000.000 le riserve previste al punto 7 della tabella A allegata alla legge finanziaria della Regione per il 1985.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 04001 del bilancio della Regione per il 1985.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto verrà indetta in un secondo momento.

Ha domandato di parlare l'onorevole Lorettu. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, l'argomento che adesso deve essere posto in discussione (istituzione di un fondo per l'edilizia abitativa) mi sembra renda opportuna la presenza in Aula dell'Assessore competente al fine di poter sviluppare un confronto proficuo tra Giunta e Consiglio.

Ritengo pertanto che, in attesa dell'arrivo del rappresentante dell'Esecutivo, si possano sospendere i lavori per qualche minuto o approvare, nel frattempo, i progetti di legge che seguono all'ordine del giorno.

IX LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

3 OTTOBRE 1985

BARRANU (P.C.I.). La Giunta è presente.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Possiamo dare qualsiasi ragguaglio.

PRESIDENTE. Onorevole Loretto, mi è sembrato di capire che lei chiede una breve sospensione.

LORETTU (D.C.). Sì, sempre che l'arrivo dell'Assessore sia previsto in tempi brevi, perché se è impegnato e non può venire si proceda pure con la discussione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti, anche per accertare se è possibile l'arrivo in tempi brevi dell'Assessore competente.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 59, viene ripresa alle ore 18 e 20).

Approvazione delle proposte di legge numeri 121 e 122.

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto, con unica chiamata, della proposta di legge numero 121: "Determinazione della misura delle indennità, dei gettoni di presenza e dei rimborsi spese ai presidenti, vicepresidenti e componenti del Comitato regionale di controllo e degli altri comitati", e della proposta di legge numero 122: "Modifiche alla legge regionale 7 luglio 1978, numero 44, riguardante la misura delle indennità spettanti ai componenti dei Comitati di controllo sugli atti degli Enti locali".

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sulla proposta di legge numero 121:

presenti	58
votanti	57
astenuti	1

maggioranza	29
favorevoli	48
contrari	9

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sulla proposta di legge numero 122:

presenti	58
votanti	57
astenuti	1
maggioranza	29
favorevoli	49
contrari	8

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle due votazioni: Aresti - Atzeni - Atzori V. - Barranu - Becciu - Canalis - Carta - Chessa - Cocco - Cogodi - Cucu - Dadea - Deiana - Fadda F. - Fadda P. - Falchi - Ladu G. - Ladu L. - Lai - Lorelli - Loretto - Marracini - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Moretti - Morittu - Muledda - Mura - Murru - Onida - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pigliaru - Pili - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Rais - Ruggeri - Saba - Satta - Sciolla - Serra - Serri - Soro - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Sanna Emanuele).

Discussione e successiva approvazione del testo unificato della proposta di legge Soro - Moretti - Randazzo - Atzori Angelo - Giagu - Saba - Ladu Salvatore - Oppi - Deiana - Onida - Montresori - Manunza: "Istituzione del fondo per l'edilizia residenziale" (79); e del disegno di legge: "Fondo per l'edilizia abitativa". (104)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato della proposta di legge numero 79: "Istituzione del fondo per l'edilizia residenziale" e del disegno di legge n. 104: "Fondo per l'edilizia abitativa". Relatore, l'onorevole Canalis.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Loretto. Ne

ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, noi abbiamo chiesto stamattina che, su questa proposta di legge, si aprisse un dibattito in Consiglio, perché riteniamo rivesta una importanza che non deve essere sottovalutata. Del resto essa si pone come l'ultimo di una lunga serie di tentativi falliti, naufragati per diversi motivi. Primo in ordine di tempo è probabilmente quello inserito nella legge finanziaria che accompagnava l'assestamento del bilancio della Regione per l'anno 1983.

In quell'occasione la Giunta propose la costituzione di un fondo per finanziare un programma straordinario nel campo della casa e dell'edilizia, ma la proposta, contenuta in un articolo del disegno di legge finanziaria, venne da questo disegno di legge stralciato, perché, così si argomentò, si trattava di una modifica sostanziale — quasi una nuova legge — e non poteva perciò trovare collocazione in quell'ambito.

La Giunta però, non pienamente convinta, l'anno successivo, con il disegno di legge finanziaria che accompagnava il bilancio per il 1984, riformulò un'analoga proposta. Anche allora — si era del resto alla vigilia delle elezioni regionali, in un momento quindi di tensioni politiche piuttosto aspre — finì per prevalere la tesi che quella normativa potesse essere oggetto solo di un autonomo provvedimento.

Infine, con la legge finanziaria per il 1985, il tentativo venne riproposto dalla prima Giunta Melis e, ancora una volta, il Consiglio ribadì l'impossibilità di inserire la normativa in quella legge. Stralciato dalla legge finanziaria per il 1985, il fondo per l'edilizia divenne così oggetto di autonome iniziative. Sulla base di quella decisione, infatti, tempestivamente alcuni colleghi della Democrazia Cristiana presentarono, il 28 febbraio 1985, una proposta di legge apposita seguita, il 24 aprile 1985, da un analogo disegno di legge della Giunta regionale.

Sono quindi passati due anni dal 1983 due lunghi anni, e il clima in cui oggi discutiamo questa legge è probabilmente molto diver-

so da quello di allora. Nel 1983 ci trovavamo, probabilmente, nella fase di maggior tensione della crisi sociale ed economica che investiva con particolare durezza il comparto industriale (ma non solo quello) e che metteva in pericolo una grande quantità di posti di lavoro. Era ancora il tempo delle contestazioni selvagge e delle tensioni accesissime che duravano da alcuni anni e che investivano in particolare il settore dell'edilizia abitativa e della casa. Erano ancora i tempi della occupazione di edifici pubblici e privati, dei baraccamenti degli sfrattati davanti agli edifici comunali; erano i tempi dello slogan "la casa è un diritto, prendila".

Oggi invece il clima è indubbiamente mutato, sia per ciò che riguarda il problema della casa, sia, probabilmente, nel complesso. Le tensioni sociali sembrano appannate o spente, comunque attenuate rispetto a qualche anno addietro; sembra che sia calato una specie di silenziatore sulle tensioni sociali anche se è difficile convincersi che siano realmente scomparse o cadute.

Noi crediamo che le tensioni esistano ancora; crediamo che i problemi che davano origine alle tensioni di alcuni anni fa siano ancora attuali; crediamo — anzi — che alcuni problemi, in alcuni settori, per essersi trascinati senza giungere ad una soluzione, siano forse più gravi oggi di ieri. E questo vale anche per il problema della casa, la cui persistenza rende il progetto di legge ora in esame ancora di piena attualità ed urgenza.

Nessuno vuole negare, però, che su questo terreno si siano compiuti dei passi avanti. La Regione in questi ultimi dieci anni ha attuato programmi di notevole rilevanza ed incidenza; con le consistenti integrazioni, a carico del bilancio regionale, del piano decennale (nazionale) per la casa si sono, in dieci anni, realizzati in Sardegna quasi 20.000 interventi, tra nuovi alloggi, ristrutturazioni e recuperi.

Il piano però, anche se su di esso si è concentrato l'intervento finanziario della Regione, non ha posto in essere tutta la gamma di interventi da esso stesso previsti. In particolare sappiamo bene che, in Sardegna non è stata attivata la parte del piano che doveva soddisfare la

richiesta del singolo cittadino. Il piano ha operato invece nei confronti delle cooperative, nei confronti delle imprese, nei confronti dell'edilizia agevolata, della costruzione di alloggi pubblici da parte dell'Istituto Autonomo Case Popolari.

Eppure la domanda singola è certamente una domanda presente, una domanda insopprimibile e fortemente attiva; lo dimostrano alcuni interventi che in questa direzione — al di fuori del piano decennale per la casa — si sono realizzati in questi anni. Mi riferisco alla legge 25 e alla legge 94.

L'approvazione della legge 25 del 1984 venne accolta dalla presentazione di 6.000 domande di cui soltanto 1.200 circa poterono essere soddisfatte; la legge 94, invece, quella sui cosiddetti buoni casa, raccolse circa 11.000 domande e ne soddisfò soltanto 2.400. La sproporzione tra l'entità delle domande e la misura della risposta garantita dall'Amministrazione regionale mi sembra parli da sola. E' evidente, allora, che il problema che oggi appare più urgente è proprio quello di intensificare la risposta pubblica a questa domanda individuale, considerato anche che, nel campo della domanda organizzata, sono ancora in corso di attuazione interventi di notevoli dimensioni.

Non si tratta quindi di escludere altri canali di intervento; si tratta, caso mai, di riequilibrare l'intervento regionale conformandolo alla tipologia della domanda locale e favorendo quella che ha avuto più scarsa risposta in questi ultimi anni.

La Commissione lavori pubblici allontanandosi per taluni aspetti dalla formulazione dei progetti che aveva in carico (sia quello di iniziativa consiliare sia quello di iniziativa della Giunta regionale) si è mossa in questa direzione ed ha elaborato una sua proposta sicuramente innovativa, non solo rispetto ai progetti di legge che offrivano l'occasione per la discussione, ma anche rispetto alla legislazione regionale degli ultimi anni.

La reale novità, la strada nuova che si è imboccata — attraverso un confronto costruttivo che ha consentito di superare artificiose contrapposizioni tra maggioranza ed opposi-

zione e che ha portata la Commissione a esprimersi sostanzialmente all'unanimità — è l'abolizione del farraginoso meccanismo delle graduatorie compilate dagli uffici regionali, con il notevole impiego di tempo che esse comportavano e con i ricorsi e le ulteriori lungaggini a cui spesso davano adito.

Si è scelta invece la strada di fissare con precisione i requisiti essenziali di carattere soggettivo da richiedere per accedere al beneficio; si è poi definito — ed anche questo è un fatto nuovo, certamente importante, che toglie spazio a valutazioni discrezionali — si è poi definito, dicevo, per la prima volta, il concetto di "alloggio adeguato", la cui proprietà nega al cittadino il diritto di richiedere le provvidenze regionali; si è infine adottato, come criterio fondamentale per l'accoglimento delle richieste, l'ordine cronologico di presentazione delle domande e della conseguente documentazione.

E' questo un criterio oggettivo che certamente semplifica tutta la procedura, che dà garanzie di equità a tutti i cittadini e che dovrebbe consentire se la normativa sarà attuata secondo questi orientamenti, di realizzare in tempi rapidi un programma consistente di edilizia abitativa capace di dare, da un lato, ossigeno al settore dell'edilizia e dall'altro risposte efficaci a quella domanda di case ancora in così larga misura presente nella società sarda.

Ma qual è il "meccanismo" che presiede all'intervento regionale? Il testo unificato prevede l'erogazione di contributi per l'abbattimento del tasso di interesse sui mutui contratti dai cittadini per l'acquisto, la costruzione o il recupero della prima abitazione. Detto mutuo deve essere contenuto entro l'importo di 50 milioni di lire e il contributo non può estendersi ad un periodo superiore alle 18 semestralità; cioè ai nove anni. Con questo meccanismo, indubbiamente estremamente snello e speriamo di rapidissima attuazione, si dovrebbe essere in grado di fornire una risposta efficace alla domanda di abitazioni; una risposta che avrà riflessi anche, date le caratteristiche del settore, sulla situazione occupazionale dell'Isola.

E' opportuno ricordare, però, che molti dei criteri fondamentali dell'intervento sono stati rinviati, per la loro definizione, al programma, di cui l'articolo 9, del disegno di legge licenziato dalla Commissione, definisce in dettaglio i criteri; fra questi certamente rilevante è quello che attiene alla ripartizione territoriale degli interventi.

Si tratta di un discorso certamente complesso, difficile, che si è ritenuto opportuno non affrontare in sede legislativa per rinviarlo, appunto, alla sede regolamentare ed attuativa della legge. Vorrei però richiamare l'attenzione della Giunta sull'esigenza di adottare, per la ripartizione territoriale dell'intervento, criteri che tengano realmente conto delle esigenze e delle tensioni abitative esistenti nelle varie realtà della Sardegna, senza fermarsi a parametri puramente di facciata, come quello, qualche volta adottato, dei quattro capoluoghi di provincia. Esistono realtà urbane che, pur non essendo capoluoghi di provincia, soffrono di tensioni altrettanto gravi e forse anche più gravi. Chiediamo perciò che la Giunta guardi alla realtà della situazione sarda e che in base a questa elabori quei criteri sui quali, come prevede il disegno di legge, il Consiglio dovrà esprimersi, in sede di Commissione consiliare, prima della definizione formale del programma.

Sotto questo profilo va sottolineata l'opportuna elasticità conferita dalla normativa proposta allo stesso programma che consente di modificare, anche ad attuazione in corso, i criteri di ripartizione territoriale (e non solo quelli) in base ai mutamenti della domanda indotti dall'approvazione del provvedimento.

Noi attribuiamo a questa legge una grande importanza, e auspichiamo, pertanto, che la Giunta si adoperi, nei tempi previsti dalla stessa legge, per un'attuazione rapida, particolarmente attenta a garantire l'oggettività dei parametri di valutazione e la celerità della spesa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Atzori Villio. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Onorevole Pre-

sidente, onorevoli colleghi, credo di concordare con l'onorevole Loretto sull'esigenza di aprire un dibattito su questo disegno di legge che affronta uno dei problemi più attuali dell'economia della nostra Regione.

La tematica dell'edilizia abitativa, come tutti sappiamo, presenta infatti aspetti di ordine sociale e di ordine economico.

Di ordine sociale — lo ha detto anche Loretto — perché richiama un dramma ancora esistente e vissuto dalle nostre popolazioni se è vero, come è vero, che anche stamani nelle colonne del quotidiano cagliaritano, si legge dell'ipotesi di acquisto, da parte del Comune di Cagliari, di abitazioni da destinare a cittadini senza fissa dimora.

Di ordine economico perché si è sempre sostenuto che lo sviluppo dell'edilizia permette l'avvio di un meccanismo di sviluppo più generale, nella realtà in cui esso opera.

Noi sappiamo, del resto, che è proprio nel settore edilizia che si trova la maggior parte di disoccupati; dall'edilizia quindi occorre partire per rimettere in moto il processo di sviluppo con la conseguente creazione di possibilità occupative. E credo, a mio avviso giustamente, che sia la Giunta col suo disegno di legge, sia la Commissione che lo ha esaminato, abbiano tenuto presenti questi obiettivi.

D'altro canto questa legge si accompagna ad una decisione che il Consiglio aveva già assunto con la sanatoria in materia di edilizia; si spera, così, che con questi due interventi possano trovare soddisfazione, per il completamento o la ristrutturazione della costruzione, le esigenze di un gran numero di cittadini.

A rendere più urgente l'approvazione di questo disegno di legge concorre anche un provvedimento del Parlamento nazionale, fortunatamente rinviato: quello relativo all'aumento dei canoni di locazione delle case. Si tratta di un problema di estrema gravità che prima o poi si riproporrà accentuando quelle difficoltà che già impediscono alla maggioranza dei cittadini di vivere giornate serene sotto il tetto domestico.

E' dunque partendo da questo contesto che mi sembra si debba apprezzare il taglio conferi-

to al proprio intervento dal collega Loretto; un taglio che si differenzia da quello del comunicato diramato dalla Commissione del dipartimento della D.C. Casa-Edilizia, nel quale vengono espresse critiche nei confronti del programma, qui illustrato dal presidente Melis, e nei confronti della Giunta rea — si afferma — di non aver assunto il problema della casa come principale.

Io credo che l'intervento del collega Loretto abbia ristabilito un giusto equilibrio nel giudizio. Occorre tenere presente il fatto che è proprio dall'impegno programmatico della Giunta e quello (conseguente) esecutivo, che è discesa la sottolineatura dell'importanza del problema della casa e quindi dell'intervento nel settore dell'edilizia, con il disegno di legge finanziaria prima, e con questo disegno di legge — che copre spazi nei quali le altre leggi non operavano — oggi. Tutto ciò, a mio parere, va apprezzato, ed è da sottolineare l'impegno unitario profuso in sede di Commissione per compiere uno sforzo di elaborazione, di arricchimento e — perché no? — di innovazione di quanto proposto, al fine di licenziare un testo capace — come è anche mio avviso — di recepire le richieste che provengono dai cittadini.

Credo che dalle vicende di questo disegno di legge possa trarsi un insegnamento: che sui problemi è possibile trovare accordi unitari, che è possibile discutere ed individuare convergenze e obiettivi comuni sui quali il cemento apparirà più proficuo che in altre circostanze.

Sempre in tema di emergenza voglio riferire alcuni dati forniti dall'Istat che permettono di esprimere qualche considerazione sulla situazione esplosiva che potrebbe determinarsi nei prossimi mesi in Sardegna. Noi abbiamo, per esempio, su 68.009 nuclei familiari, a Cagliari città, 2126 sentenze di sfratto. Questo dato riguarda un periodo che va dal primo gennaio 1983 al marzo del 1985. A Sassari su 33.858 nuclei familiari abbiamo 1.049 sentenze di sfratto, il che sta a testimoniare che ogni tredici nuclei familiari c'è una sentenza di sfratto; si tratta quindi di un problema che assume proporzioni veramente preoccupanti.

Se a tutto ciò poi si aggiunge l'approssimarsi di alcune scadenze per gli sfratti (già il 30 del mese scorso c'è stata la prima, di cui avvertiremo le conseguenze nei prossimi giorni, un'altra è quella del 30 novembre ed un'altra ancora è quella del 31 gennaio del 1986), inevitabilmente il problema della casa si riproporrà in termini drammatici.

Di fronte alla gravità della situazione, quindi, la risposta, fornita attraverso questa iniziativa legislativa, è sicuramente positiva anche se, certamente, non esaurisce tutti gli aspetti del problema né aiuta a risolverlo in termini definitivi. Anche gli enti locali del resto, trovano difficoltà ad affrontare ed a risolvere questo problema: mancano, per esempio, sufficienti disponibilità finanziarie e sussistono diverse difficoltà obiettive; l'espandersi delle fasce di reddito medio poi, finisce per escludere certi soggetti dalla possibilità di partecipare ai concorsi banditi attraverso la politica dell'edilizia popolare.

A maggior ragione, quindi, su queste fasce di reddito occorre intervenire; si sono creati così i presupposti per allentare la pressione della domanda e si sono offerte delle risposte positive alle esigenze dei senza casa e a quelle di coloro che aspirano ad averla in proprietà.

L'attuale disegno di legge si accompagna però — è bene ricordarlo — ad altre iniziative assunte in questi ultimi tempi: col bilancio approvato in questa legislatura si è resa infatti possibile la spesa di 614 miliardi per interventi nell'edilizia; miliardi comprensivi anche dei finanziamenti dello IACP.

L'impegno complessivo della Regione in questo settore è quindi notevole; si tratta ora di riuscire a superare quelle difficoltà che nel passato hanno impedito a cittadini, pur bisognosi, di accedere alle provvidenze previste. Opportuno quindi, a questo proposito, il richiamo, fatto anche dal collega Loretto, alle modalità previste da questo disegno di legge per l'accesso al contributo regionale, che permettono di superare gli ostacoli di natura procedurale, i contenziosi e — non dobbiamo nascondere — le operazioni di ordine clientelare che hanno,

nel passato, creato più di un problema. La difficoltà di spesa nel settore dell'edilizia è del resto solo un aspetto di un problema più generale: nell'ultima assise della UIL, in un dibattito al quale ha partecipato il segretario generale di quell'organizzazione, è stata rivolta alla Regione l'accusa di essere incapace di spendere i 3.000 miliardi che giacerebbero come residui passivi. Credo che su questo problema dovremmo in seguito aprire un dibattito più approfondito per individuare quali siano i meccanismi che, inceppandosi, determinano questa impossibilità di spesa, che non ritengo, peraltro, sia sempre imputabile alla volontà politica ma piuttosto alla farraginosità delle leggi, dei loro regolamenti e della loro applicazione.

LORETTU (D.C.). Anche prima, però; oggi e anche prima.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Non ho detto oggi; questa precisazione la stai facendo tu; evidentemente hai la coda di paglia. Io prendevo semplicemente lo spunto, per comodità, da una denuncia fatta da un'organizzazione sindacale per esprimere la mia opinione sulla necessità di individuare le ragioni che determinano questi ritardi e questa incapacità di spendita.

Con il disegno di legge in esame siamo riusciti — limitatamente al settore da esso contemplato — ad escogitare un meccanismo che permetta di rendere le provvidenze da esso previste facilmente erogabili. Ma io credo tuttavia che, pur nulla togliendo alla positività dell'operazione, possiamo accontentarci. Ritengo, condividendo il pensiero espresso da taluni sulla stampa, che la Regione sarda debba dotarsi di un osservatorio regionale dell'edilizia per disporre del quadro reale della situazione della domanda ed operare quindi, in base ad essa, una programmazione realmente rispondente alle esigenze della collettività. In questo senso avanzo la relativa proposta all'Assessore competente, convinto che il suo accoglimento contribuirà a rendere possibile, nel futuro, una seria programmazione della politica abitativa.

L'ultimo argomento che voglio affrontare

— ne discutevo proprio stamattina con qualche collega — riguarda i redditi massimi che non devono essere superati dai beneficiari delle provvidenze. Mi si faceva notare, in quell'occasione, che se è vero che nel disegno di legge in esame si fa riferimento ai livelli di reddito stabiliti dalla legge nazionale per il godimento dei benefici dell'edilizia popolare, (aumentandoli però del 30 per cento e portandoli così attorno ai 40, 42 milioni), è anche vero che il "tetto" così determinato viene toccato in questi ultimi tempi, soprattutto se lavorano entrambi i coniugi, sempre più frequentemente. Quindi una parte notevole di coloro che aspirano alla proprietà della casa sono di fatto estraniati, messi in mora rispetto ai benefici che la legge stessa concede.

Io credo che ormai, giunti a questo punto, non sia opportuno operare delle modifiche alla legge; però, per il futuro, dobbiamo certamente tener conto di queste considerazioni e tanto più devono tenerne conto la Giunta e l'Assessore competente in virtù di quell'articolo del disegno di legge in esame che demanda all'Esecutivo e, in particolare, all'Assessore dei lavori pubblici, il "potere" di adeguare i parametri ai vari mutamenti sociali ed economici che potranno verificarsi. Penso, per esempio, che già con la modifica delle aliquote IRPEF, ormai pressoché definita da parte del Governo, si aprano prospettive di allargamento della incidenza della legge. Però al momento l'ambito di operatività è quello che è; e non c'è dubbio che anche questo sia un aspetto limitativo dell'applicabilità della legge.

Credo tuttavia di dover concludere che il disegno di legge che ci apprestiamo ad approvare rappresenta indubbiamente un momento politico rilevante, di risposta positiva alle attese di numerosi nostri concittadini; attese spesso rese vane da risposte che, in altre circostanze, non abbiamo saputo dare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, svolgerò il mio intervento molto brevemente perché mi pare che il collega Loretto abbia già reso esplici-

te le considerazioni del nostro gruppo.

La legge oggi in discussione merita un dibattito, un confronto tra le diverse forze politiche, per varie ragioni; basti pensare che si tratta, io credo, della prima legge di spesa — se si eccettuano alcune leggi settoriali di importanza molto marginale dal punto di vista dell'impegno finanziario — della prima legge di spesa, dicevo, che il Consiglio regionale discute in questa legislatura.

La considerazione che ciò avviene a distanza di più di un anno dal rinnovo del Consiglio ci rende tutti, credo, meno euforici di quanto potrebbe essere giustificato dalla constatazione delle rilevanti convergenze che, su questa legge, si sono registrate in Consiglio e nella Commissione lavori pubblici; convergenze che hanno avuto un'ampiezza tale da portare all'approvazione di un testo unificato che vede soddisfatte le indicazioni dei diversi gruppi politici.

In particolare, euforia non dovrebbe certamente esserci nella maggioranza sulla quale — come è noto — ricade la responsabilità principale dell'iniziativa legislativa e del governo. Il problema della casa e dell'edilizia in genere — ne accennava il collega Atzori — ha infatti una collocazione strategica nella politica di sviluppo economico in Sardegna, e l'avvio di un diverso modello di sviluppo che passi attraverso un tentativo — per ora debole — di innovazione tecnologica dei comparti industriali, non può non individuare nell'edilizia quel settore in espansione capace di tamponare, per i prossimi 4-5 anni, l'emorragia di disoccupati che tali processi di ristrutturazione normalmente inducono.

Perciò in questa direzione noi ci saremmo attesi altre iniziative e una più forte determinazione da parte dell'Esecutivo. Abbiamo invece dovuto limitarci — e sono già nove mesi — a lamentare l'inutile perdita di tempo — come poi si è rivelata — provocata dal tentativo della Giunta di inserire questa normativa nella legge finanziaria per il 1985. Siamo così arrivati al mese di ottobre e finalmente possiamo discutere in Aula questa legge, pur sempre importante, che punta ad affrontare insieme, in modo differenziato, nel settore dell'edilizia abitativa, alcuni

problemi che erano stati lasciati irrisolti dalla precedente produzione legislativa.

Due sono gli aspetti positivi del provvedimento che vanno particolarmente sottolineati: l'estensione delle provvidenze ad una classe sociale che ne rimaneva normalmente esclusa (pur rappresentando la fascia di reddito più interessata alla edificazione della casa) e, soprattutto, il ricorso ad uno strumento (l'abbattimento del tasso di interesse) che punta a coinvolgere il privato, attraverso il suo risparmio, nel progetto di ampliamento del comparto edilizio. Si è infatti calcolato che con 85 miliardi programmati per il primo triennio di intervento, è possibile smuovere somme per 350/400 miliardi di lire e quindi attivare — e non è poco — circa 5.000 interventi in campo edilizio.

Un confronto con gli interventi precedenti, come quello ormai noto dei buoni-casa, renderà più evidente la portata del provvedimento e il contributo che esso potrà dare per soddisfare quel bisogno di case che in Sardegna non è meno grave di quanto non lo sia nelle realtà metropolitane al centro dell'attenzione del Governo nazionale.

Al di là, però, di queste finalità — che erano già presenti nel disegno di legge finanziaria per il 1983 e riprese, poi, nei successivi — vi è di realmente nuovo — lo hanno richiamato anche i colleghi che mi hanno preceduto — il meccanismo di spesa, che rompe con le tradizionali procedure operanti all'interno della legislazione regionale sarda. Se è vero, però, che attraverso il "meccanismo-sportello" si creano delle condizioni per una spendita celere delle risorse e un più agevole accesso dei cittadini al credito agevolato è anche vero — come è emerso in Commissione — che attraverso questa procedura si rischia di non introdurre elementi di selettività nella spesa e di dare origine, in via astratta, a fonti di possibili iniquità.

Nonostante questo rischio, si è convenuto che le iniquità maggiori si determinano attraverso le graduatorie, tipo buoni-casa, che diventano inique per tutti, e che rallentando la spesa contribuiscono ad allargare l'ammontare, già notevole, dei residui passivi.

A proposito dei residui, cogliamo l'occasio-

ne della presenza dell'Assessore dei lavori pubblici, per ribadire la nostra posizione. Noi riteniamo che non basti prevedere in bilancio di destinare circa 640 miliardi a quel settore se poi non vengono spesi. Io credo che l'Assessore dei lavori pubblici, neo eletto, abbia avuto cura di andare a vedere lo stato degli impegni nei capitoli di bilancio di sua competenza e abbia così potuto constatare, personalmente, che esso è vicino allo zero. Stando così le cose, le previsioni, gli accantonamenti del bilancio diventano inutili, non producono risultati politici, economici e sociali e rimangono una pia intenzione.

Si tratta quindi di utilizzare questa occasione per una riflessione più ampia che si estenda anche agli altri settori di intervento; per attivare meccanismi analoghi che consentano di avviare a soluzione il problema dei residui; un problema che, anche se non è stato posto da Benvenuto al Convegno della UIL, noi consiglieri regionali — in questa e nelle passate legislature — abbiamo sempre individuato come il segno del male profondo che affligge la Regione sarda. E noi a questo male, a questo difetto originario del sistema legislativo regionale, dobbiamo porre mano mettendo fine ad un anno e più di riattività, appena interrotta da questa legge, nata, per di più, per iniziativa del Consiglio.

Un altro punto vorrei adesso sottolineare: questo è un intervento di settore, ampio ma che interessa solo una fascia dei possibili fruitori; si pone quindi — a mio avviso — l'esigenza di una legge organica sulla casa che tenda a riordinare il sistema degli interventi in tutto il settore dell'edilizia agevolata, e punti a creare strutture — delle quali l'istituzioni del servizio regionale per l'edilizia abitativa previsto dall'articolo 10 di questo progetto di legge è solo la premessa —, fornendo quella conoscenza reale del fabbisogno di case che oggi manca, rendono possibile l'adozione, in questo settore, di una politica di piano. Il legislatore — ma ancora di più l'uomo di governo come lei, assessore Binaghi — non ha conoscenza, se non per via astratta, del reale fabbisogno abitativo delle popolazioni sarde; perciò, insieme all'osserva-

torio di cui si parla da un po' di tempo, occorre aggiungere — e anche questa è una proposta rimasta inattuata per troppo tempo — una anagrafe del patrimonio abitativo pubblico. E' la conoscenza reale di questi dati che ci mette in condizioni di sapere cosa serve in Sardegna; qual è il tipo di domanda che esiste in Sardegna; quali sono gli strumenti attraverso i quali si possono fornire risposte adeguate. Solo da queste informazioni si può partire per approvare una legge organica che preveda strumenti reali di supporto ai comuni per fare fronte alle emergenze quotidiane: quelle dei senzatetto che vanno in albergo (e che sono una realtà) ma anche quelle strettamente legate alla conoscenza pronta e puntuale della situazione degli sfrattati e degli alloggi sfitti.

Si dovrebbero perciò dotare le autonomie locali di maggiori poteri di intervento perché sul problema degli alloggi sfitti in Sardegna possono fare qualcosa di più di quello che una legislazione nazionale ottocentesca permette oggi ai comuni.

Occorre quindi mettere mano ad un processo di innovazione e di riordino legislativo; e sotto questo aspetto il provvedimento in esame costituisce un primo passo significativo sia per i motivi illustrati in precedenza sia perché ha consentito di registrare, in un rapporto privo di pregiudiziali e di contrapposizioni ideologiche, la volontà comune del Consiglio in questa direzione.

Rimangono — è vero — in tutti noi dei motivi di perplessità per avere introdotto in legge alcune specificazioni di dettaglio tradizionalmente affidate alla regolamentazione scaturente dall'Esecutivo, ma crediamo che ciò possa rappresentare un primo tentativo di introdurre un costume diverso: quello di approvare leggi chiare, inequivocabili, attraverso le quali il cittadino possa conoscere esattamente qual è la volontà del legislatore.

Altre perplessità desta l'articolo 2 al 4° comma, che per la fruizione delle agevolazioni fa riferimento agli acquisti maturati e perfezionati dal 1° gennaio 1985; in termini di valutazione astratta (e non solo astratta) possiamo dire che in questo modo si corre il rischio di impiega-

re risorse senza attivare investimenti aggiuntivi perché probabilmente buona parte dei finanziamenti andranno a beneficiare cittadini che hanno già acquistato l'immobile (e quindi erano evidentemente nelle condizioni di farlo) attraverso il solo ricorso al credito ordinario.

La Commissione però ha messo in evidenza che l'aspettativa suscitata da questa legge ha una origine assai lontana, e agli inizi del 1985 si è avuta da tutti la sensazione che la sua approvazione fosse ormai cosa fatta, determinando così l'avvio di una serie di interventi privati. Se quindi si corre il rischio, per il primo anno, di non attivare tutta la mobilità di interventi auspicabile, certamente si rende però, in questo modo, giustizia a legittime aspettative.

Insieme ai motivi di perplessità (ne rimangono ancora) esistono però anche delle certezze: la Commissione ha ritenuto unanimemente di non introdurre la figura della cooperazione tra i beneficiari di questo intervento sia perché in tale direzione pare debba muoversi la legge finanziaria, sia soprattutto perché l'intendimento comune che è emerso anche in questo dibattito è quello di intervenire su una fascia sociale diversa da quella normalmente beneficiata dalle leggi sull'edilizia sovvenzionata.

Io credo che la pronta approvazione di questa legge segni un punto all'attivo per questo Consiglio (non ci sentiamo di dire per questa Giunta) perché impegna l'esecutivo regionale ad attivare tutti i dispositivi affinché la legge organica sulla casa, di cui abbiamo parlato anche in Commissione, non rimanga un riferimento astratto per i prossimi dieci anni, ma venga approvata e trovi attuazione in questa stessa legislatura.

Io ritengo infatti che la legge organica sulla casa e la legge urbanistica generale (ancora da approvare e di cui abbiamo avvertito tutti l'esigenza, in occasione della discussione sul condono edilizio) rappresentino due interventi tra loro integrabili che si muovono nella direzione di una politica per il territorio e per la casa non condotta in modo settoriale, ma guidata da una visione generale attraverso lo strumento del piano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onore-

vole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei rinunciato volentieri a intervenire nella discussione generale, data la esauriente illustrazione dei tratti salienti del provvedimento compiuta dai colleghi che mi hanno preceduto e considerata l'unanimità raggiunta nella Commissione competente, dove anche il nostro gruppo era presente.

Non rinuncio, invece, e intervengo a nome del mio gruppo, per esprimere qualche riflessione aggiuntiva, fare osservazioni, e manifestare perplessità in ordine, non solo a questo provvedimento, ma anche al problema più generale della edilizia abitativa.

Questo disegno di legge, in effetti, è in cammino non dal 1983 ma dal 1981; è davvero un fatto strano che provvedimenti, che pure sono condivisi nel merito da tutti i gruppi presenti in Consiglio e dalle categorie interessate, procedano con questa lentezza. Evidentemente questi ritardi non sono da addebitarsi solo ad intoppi nelle procedure legislative, ma nascono anche dall'incapacità di trovare punti di incontro su provvedimenti che poi, a distanza di anni, si scopre che possono essere condivisi all'unanimità.

Già dalla prima Giunta Rais, questo provvedimento è in cammino; è stato fatto proprio poi dalla seconda Giunta Rais per arrivare alla prima e seconda Giunta Rojch e finalmente al dibattito in Aula, oggi; sostanzialmente, infatti, sempre dello stesso intervento si tratta. Non vi è alcuna innovazione rispetto alla iniziativa assunta 4 anni fa; era un provvedimento che allora si poneva in termini di emergenza; è un provvedimento adesso che continua a porsi negli stessi termini. C'è di nuovo solo il tentativo di sperimentare alcuni meccanismi diversi da quelli adottati dalla legislazione vigente nel settore dell'edilizia agevolata.

Lo Stato compie già uno sforzo attraverso il piano decennale; la 457 ha infatti una incidenza abbastanza rilevante nel settore; tutte le Regioni — e quindi anche la Regione Sardegna — ne coordinano gli interventi e utilizzano le risorse loro accordate. La Regione Sardegna

ha così potuto operare in questo settore intervenendo nell'ambito delle fasce di reddito indicate nel piano decennale e facendo osservare le limitazioni tecniche e costruttive indicate dalla 513; cioè i 95 metri quadri entro i quali doveva essere contenuta la superficie dell'abitazione.

La domanda delle popolazioni continua però ad essere notevolmente superiore alle risorse messe a disposizione da questi interventi e la gravità del problema dalle fasce a medio reddito va estendendosi alle fasce più deboli. E' evidente che la questione della casa non può risolversi solo facendo un calcolo aritmetico della domanda e dell'offerta; il fabbisogno di risorse finanziarie occorrenti, rispetto alla domanda, è talmente ingente che necessariamente la loro raccolta andrebbe a discapito di altri settori sociali ugualmente meritevoli di attenzione. Sì, lo Stato dedica una particolare attenzione a questo settore ma è evidente che il problema della casa non è risolvibile solo attraverso la ripetizione continua del meccanismo del contributo in conto interessi.

Se si continua a seguire questa strada il settore della casa è destinato a vedere accentuata la sua crisi; la filosofia delle sovvenzioni e dei contributi, che è presente anche in questo intervento, è evidentemente superata da alcune constatazioni legate al costo del denaro e alla lievitazione del prezzo di vendita dell'abitazione stessa. Il presumere che l'ente pubblico possa, da solo, risolvere il vasto problema della casa sia per le fasce più deboli, sia per le fasce racchiuse entro i limiti di reddito stabiliti dalla 457, sia infine per quelle, più ampie, individuate da questo disegno di legge — pur apprezzabile e importante e sul quale esprimiamo un giudizio positivo — è puramente illusorio.

Se si continua con questa logica, ripeto, è evidente che il settore della casa continuerà a rimanere oggetto di tensioni e di crisi, con tutte le conseguenze che si verificheranno sull'occupazione, sul reddito e così via.

E' stata richiamata l'esigenza di arrivare ad una legge quadro — probabilmente è un termine non adatto — o comunque ad un coordinamento da parte della Regione (che da sola senza il coinvolgimento dello Stato non può evidentemente

presumere di affrontare e risolvere il problema) a un coordinamento — dicevo — di tutte le risorse che si spendono in maniera non organica e razionale nel territorio dell'isola. Mi voglio riferire non solo ai fondi della 457 e a quelli occasionali apparsi nei momenti di maggiore acutezza della crisi del settore (la legge 25 e la 94) ma anche alle altre notevoli risorse messe a disposizione dai fondi BEI dai fondi assicurativi e da altre iniziative assunte a livello nazionale.

Questi fondi devono trovare un momento razionale, programmatico, che permetta alla Regione di esprimere un quadro di intervento intersettoriale e comprensivo delle diverse fasce sociali, e in ogni caso che dia luogo ad un coordinamento razionale di tutta quella pluralità di interventi finanziari che, se accorpati, assumono una dimensione abbastanza rilevante.

Ma non basta coordinare in un unico cestello le risorse finanziarie disponibili per il settore dell'edilizia abitativa, occorre trovare — come questo disegno di legge inizia a suggerire alla dirigenza politica sarda — alcuni meccanismi correttivi del sistema dell'erogazione del mutuo. Concedere contributi per l'abbattimento di interessi su mutui aventi un periodo di ammortamento dai 20 ai 25 anni od oltre vuol dire rendere il contributo stesso, nell'arco di 5-10 anni, irrilevante e insignificante rispetto alle nuove tensioni sociali che nel frattempo si creeranno.

Si pensi, per esempio, a quanto accade in virtù della vecchia legge regionale numero 15: senza il suo intervento le quote di ammortamento a carico del mutuatario sarebbero di 49.000 lire; con i contributi da essa concessi la quota, invece, scende a 39.000 lire. Perciò oggi la Regione per effetto della durata dell'ammortamento (individuata in 20 anni), continua a restare impegnata nell'erogazione di un contributo divenuto ormai, per la lievitazione dei prezzi, irrilevante per l'utente ma che perpetua una parcellizzazione della spesa che non ha più alcun significato sociale.

Ecco perché è apprezzabile il tentativo, operato con questo disegno di legge, di ridurre a 9 anni il periodo di ammortamento coperto dal contributo. Si tratta di sperimentazioni;

quattro anni fa, per esempio, si propose di ridurre il periodo di intervento a 5 anni e anche oggi ci poniamo nella stessa ottica perché non sappiamo con certezza quali saranno gli inconvenienti della interruzione di questi meccanismi collaudati da tempo.

L'importanza di uno stanziamento triennale di 85 miliardi è, del resto, evidente a tutti; così come è evidente l'importanza della creazione di un meccanismo snello e spedito di erogazione del contributo, che permetta il distacco da quel socio finanziario, che la lentezza porta sempre con sé, che si chiama inflazione.

E' ciò che è successo con la vecchia legge 22, del quarto piano triennale, che il Consiglio approvò in termini di urgenza per poter procedere alla spendita degli stanziamenti nell'arco di 6 mesi; questi vennero invece spesi dopo 4 o 5 anni, e il soggetto che ne acquisì la quota maggiore fu, appunto, l'inflazione.

E' però anche da sottolineare che il tentativo, condiviso all'unanimità, di ridurre la durata della copertura delle quote di ammortamento, non ha un suo valore solo per sé, ma costituisce un momento di riflessione e di sollecitazione nei confronti della Giunta e dei tecnici. E' necessario infatti che a questi meccanismi ne vengono aggiunti altri che permettano di porre in essere un intervento nel settore dell'edilizia abitativa che, senza scollegarsi dalle altre risorse rese disponibili dallo Stato, punti a costruire un disegno unitario per la ripresa in Sardegna di questo importante settore.

L'onorevole Atzori ha fatto riferimento, per esempio, in termini di suggerimento rispetto a questo obiettivo alla costituzione di un osservatorio regionale dell'edilizia: siamo sempre nell'ambito delle proposte normali, che puntano ad una conoscenza quasi statistica del problema, però indispensabili anche solo per impostare programmazioni di alto livello (e dirò poi di che cosa si tratta) in termini di fantasia; elemento quest'ultimo senza il quale è realmente difficile pretendere di risolvere o di contribuire a risolvere problemi così gravi.

Il meccanismo del contributo (in conto

interessi o in conto capitale) è troppo costoso, richiede un impegno di risorse finanziarie rilevante e raggiunge effetti pratici insignificanti, sia rispetto alla domanda sia rispetto ad alcuni aspetti ad essa collegati come per esempio quello dell'occupazione.

Non per suggerire semplici imitazioni di iniziative assunte in altre regioni, ma per cogliere quanto di positivo altri hanno fatto voglio segnalare il caso del Comune di Modena; del Comune, si badi bene, non della Regione Emilia. Prima però voglio ribadire che le Regioni non possono continuare a lasciare i comuni soli di fronte a queste continue tensioni sociali e manifestazioni di piazza, a lasciare all'amministratore locale, che è a diretto contatto con questi problemi ma privo di risorse e di strumenti per intervenire, un ruolo quasi di mediatore rispetto alle insufficienze che lo Stato e le amministrazioni regionali stesse sono costretti ad ammettere nel settore.

Il Comune di Modena — dicevo — ha escogitato dei meccanismi che altri comuni cercheranno di imitare ma che sarebbe bene fossero oggetto anche di riflessione da parte delle amministrazioni regionali; uno di questi è l'osservatorio per individuare il fabbisogno abitativo e i movimenti dei flussi di spesa; movimenti che talvolta evidenziano distorsioni nell'uso e nella gestione dei fondi per l'edilizia agevolata.

Bisogna inventare nuove possibilità di coinvolgimento del cittadino — ecco un'altra riflessione — ferma restando la sperimentazione dell'abbassamento del periodo di ammortamento; bisogna trovare dei meccanismi di natura finanziaria che incentivando i risparmi del privato ne permettano il coordinamento con le risorse dell'ente pubblico (nel senso lato del termine) in un unico fondo regionale (mi riferisco alla 457, al BEI, ai fondi assicurativi eccetera) allargando così gli interessi coinvolti nel settore. All'infelice e tribolato cittadino che non ha casa, al produttore ed al commerciante di materiali edili si unirebbe così un altro soggetto: il privato risparmiatore.

Si tratta, del resto, di una presenza già esistente, anche se legislativamente mai considerata: si pensi per esempio al meccanismo, abba-

stanza artigianale però diffuso nella nostra società, dal "prestito grazioso" concesso da un parente, di 10, 20, 30 milioni per risolvere il problema della casa. E' un fenomeno abbastanza conosciuto: qual è la persona che non va incontro alle esigenze del figlio, del fratello, di un amico per aiutarlo a risolvere questo problema? Se il fenomeno è già presente nella nostra vita quotidiana evidentemente basta portarlo a razionalizzazione attraverso opportune iniziative legislative.

Quindi occorre coinvolgere il risparmio privato e non lasciarlo relegato all'iniziativa del prestito grazioso, all'investimento nei buoni del tesoro o in altre destinazioni simili, prive di rischi per il privato e gradite alle finanze pubbliche ma sempre più aride e carenti di utilizzi produttivi.

Io credo che incentivare il fenomeno prima accennato sia un modo per coinvolgere nella risoluzione del problema anche coloro che puntano non solo ad ottenere una contropartita in denaro dall'investimento di alcune quote di questa società a partecipazione mista pubblico-privato, ma anche una contropartita di natura affettiva dietro la spinta di un impulso che credo sia importante non trascurare.

Ma parlando di novità, di sperimentazioni, mi preme sottolineare che questa legge ha incontrato un consenso unanime in Commissione soprattutto perché snella, perché si muove rapidamente e punta a mettersi direttamente in contatto con gli utenti, lasciando alla Regione solo il potere di nulla-osta e quindi spazzando via il meccanismo farraginoso — questo sì ottocentesco, questo sì da condomini che si guardano in cagnesco — delle graduatorie fondate sui titoli. La vera novità consiste quindi nel limitare i criteri di istruttoria tecnica alla cronologia della presentazione della domanda ed al possesso dei requisiti che la legge stessa indica, per avere diritto di accedere a queste provvidenze.

Altro segnale di utile sperimentazione: il limite dei 95 metri quadri. Possono essere pochi o possono essere molti; dipende dalle singole culture. La cultura nordica, del nord Europa, ad esempio, li considera esagerati; la cultura

del Meridione continua invece a considerarli insufficienti. Questo progetto di legge ne prende atto; con le culture bisogna convivere, non bisogna "dribblarle" attraverso aride disposizioni di legge. Quando la 513 fissa in 95 metri quadri la dimensione massima per ottenere i benefici messi a disposizione dal piano decennale della casa opera una scelta che si colloca al di fuori della "cultura abitativa" del popolo italiano e di quello sardo in particolare.

Quindi niente limiti schematici e rigidi rispetto a fatti che possono apparire tecnici e che fanno invece parte della nostra cultura.

E' inutile che proponiamo la case popolari nei paesi dell'interno della nostra Sardegna, dove una cultura consolidata, che ha i suoi significati e merita apprezzamento e rispetto, continua a respingerne il concetto.

Esiste ancora "Sa lolla"; è inutile che ci giriamo intorno. Può darsi che faccia ridere a chi è ormai abituato a vivere nelle città, ma fa parte della nostra cultura ed ha un suo significato ed una sua utilità; si tratta di una realtà che va affrontata in positivo e non respinta ignorandola.

Ecco quindi un'altra positiva indicazione di fantasia per intervenire in un disegno di legge più organico, più vasto (non lo chiamo legge-quadro proprio per non abusare di termini che hanno il sapore del rituale), capace di contribuire sul serio — non in termini soltanto di dibattito generale o di presentazione schematica di articoli, ma in termini di scelta politica unitaria — ad avviare a soluzione concreta ed operante un problema che sta a cuore a tutti, e a tutte indistintamente le forze politiche.

Quindi il coordinamento delle risorse, il riferimento non schematico al reddito, ecco i segnali! Noi consideriamo altamente positiva l'approvazione di questo disegno di legge, per il quale annunciamo ovviamente il nostro voto favorevole, così come l'abbiamo espresso in Commissione, proprio per le indicazioni positive in termini di fantasia in esso contenute.

Non si può continuare sempre con la riproposizione del solo contributo a fondo perduto o del contributo per l'abbattimento degli interessi perché l'utilizzo esclusivamente di que-

sti strumenti, come constatiamo ormai da troppi lustri, anziché attenuare la crisi dell'edilizia abitativa, l'aumenta sempre di più.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sorprenda nessuno se contrariamente alle mie abitudini — ma ritengo che sia anche un diritto, essendo il mio partito all'opposizione e non avendo grandi disponibilità di consiglieri — se contrariamente alle mie abitudini — dicevo — per tener fede agli impegni assunti dal mio gruppo, non mi dilungherò particolarmente nell'esame di questo progetto di legge.

Credo non sfugga a nessuno, però, che il problema che si è inteso affrontare con questo intervento legislativo non può essere liquidato con un dibattito così affrettato e striminzito. E' un problema molto grave che implica responsabilità quasi endemiche, non solo di questa o dell'altra, ma di tutte le legislature che si sono susseguite in questo Consiglio regionale. E' un dibattito che dovrebbe essere affrontato con argomenti di vasta portata che investano non soltanto i piani o i programmi edilizi, ma anche il più vasto programma dell'urbanistica nei centri grandi e piccoli, a seconda dell'utilizzo che di questi strumenti si intenda fare in relazione alle diverse esigenze delle realtà locali. Un problema vasto, quindi, e non affrontabile, dati anche gli impegni assunti, in questa seduta.

Si è detto, da parte di tutti, che questa legge rientra nel programma enunciato dall'onorevole Mario Melis all'atto della presentazione della sua Giunta. E', questo affrontato dal provvedimento in esame, uno dei tanti problemi che rientrano nella emergenza. E come tanti, come quello dell'occupazione, come quello del settore industriale o agricolo, mi pare duri ormai dalla prima legislatura e non so quando sarà risolto.

La crisi del settore abitativo ormai, per quanto riguarda la Sardegna, e in modo particolare i grandi centri, rientra infatti nella più

ampia crisi della gestione dell'autonomia; ma dico di più: rientra nella crisi della gestione dei fondi che per l'autonomia sono stati, anche da parte dello Stato, riservati. Ci avviamo quindi, anche sotto questo aspetto, a rilevare una crisi endemica in questo settore.

E' l'incuria dell'amministrazione pubblica che porta a provvedimenti tampone tipo questo; è lo Stato che non provvede; è la Regione attraverso i finanziamenti dello Stato, sono la Regione e lo Stato attraverso i finanziamenti della CEE e così via dicendo. Gli esclusi da questi provvedimenti tampone saranno però sempre i meno abbienti, i lavoratori, quelli che non possono disporre di un capitale iniziale. Chi potrà godere di questo parziale beneficio non sarà certo l'operaio, non sarà certamente il lavoratore a reddito fisso che deve fare i conti tutti i giorni con le esigenze della famiglia.

Questi governi, tinti tutti di socialità, da un lato non vengono incontro al lavoratore, dall'altro primeggiano per aver confiscato i contributi da questi sempre versati. Sono stati confiscati i contributi GESCAL (che continuano ad essere prelevati dalle buste paga; anche dal mio stipendio) contributi che dovevano essere destinati esclusivamente alla costruzione di case per i lavoratori. Niente! Il Governo ha confiscato tutto; lo stesso dicasi per i fondi INA-Casa e via dicendo. Si parla delle case dell'Istituto Autonomo Case Popolari; ma queste non sono destinate gratuitamente ai lavoratori, ai meno abbienti, sono case destinate ad essere date in affitto, soggette a riscatto tutt'al più, che necessitano quindi sempre di una contropartita in denaro.

Tutti questi sono provvedimenti tampone legati alla lotta contro la disoccupazione; ma crediamo davvero davvero di poter risolvere in questo modo il problema abitativo? Crediamo davvero davvero di poterlo risolvere anche sotto l'aspetto di quella organicità che si impone in una materia come quella dell'urbanistica? Stiamo andando avanti con delle spinte, non dico eversive, ma di improvvisazione continua: un piano edilizio per Cagliari, un piano edilizio per i grandi centri della Sardegna; adesso si è affacciata anche l'ipotesi (del resto non del tutto

peregrina) che nei piccoli centri, laddove esistono determinate tradizioni... Stiamo attenti con questi piani edilizi perché il sardo rifiuta la casa popolare, la casa costruita *ad hoc* secondo determinati schemi.

Il tutto va affrontato con una programmazione che le Giunte regionali e, lasciatemelo dire, anche lo Stato, anche i governi che si sono susseguiti, non hanno mai posto in essere. L'unica legge urbanisticamente intelligente e veramente popolare è quella del 1942; le altre sono tutti provvedimenti tampone, utili solo per il drenaggio continuo, fiscale, di risorse, soprattutto del lavoratore a reddito fisso; drenaggio attuato — come ho dimostrato — con la rapina dei contributi GESCAL e INA-CASA.

Perché dico queste cose? Per evitare di crearci soverchie illusioni e perché, in futuro, si tenga conto della necessità di programmare molto più seriamente, senza ricorrere a provvedimenti tampone. Con questo provvedimento — si dice — si metteranno in movimento circa 615 miliardi: cifra ingente! Ottantacinque miliardi destinati all'abbattimento degli interessi per mutui che devono essere contenuti nella somma di 50 milioni. Bene, facendo un calcolo molto approssimativo signor Presidente — e mi sto avviando alla conclusione — mi pare che si potranno soddisfare sì e no 12.300, 12.500 richieste.

E' stato detto dal collega Loretto — e io l'ho anche sottolineato — che negli ultimi dieci anni in tutta la Sardegna sono stati costruiti 20 mila alloggi. E' noto però che solo Cagliari ha un fabbisogno annuale di 8 mila alloggi. Questi sono dati statistici rilevati dagli uffici tecnici del Comune. Nel 1970-72 quando io ero consigliere comunale a Cagliari, si parlava di 7 mila, adesso si parla di 8 mila alloggi. Quanti se ne costruiscono invece? Sì e no 800 o 900; gli altri devono arrangiarsi come possono; magari convivendo due o tre famiglie in un'unica abitazione con i genitori; questa è la realtà! Per soddisfare queste esigenze bisogna quindi che ci sia una maggiore disponibilità e la maggiore disponibilità deve essere individuata nei mezzi finanziari. Però se ci guardiamo attorno constatiamo che il Governo non sta

disponendo l'elargizione dei fondi per andare incontro ad una esigenza primaria come quella della casa. Vi sono i tagli; tagli in settori di primaria importanza come la sanità; tagli in altre voci della spesa pubblica, ma manca un conseguente coordinamento che eviti gli sperperi. Come intendiamo soddisfare un'esigenza primaria come quella della casa se non teniamo conto di queste realtà?

Quindi, a mio modo di vedere, è necessario provvedere — e qualche oratore che mi ha preceduto ne ha già fatto cenno — ad accertare quelle che saranno le esigenze primarie e secondarie delle popolazioni nei prossimi 10-20 anni. Solo così è possibile evitare che si continui a procedere con dei provvedimenti tampone, anno dopo anno, lasciando nell'attesa il cittadino sardo che poi si troverà a dover far fronte ad altre difficoltà. Per il giovane, infatti, quando si accasa e crea il suo nucleo familiare, le esigenze crescono e le difficoltà sue si trasferiscono alla famiglia sì, ma anche al Comune e a quell'ambito più ampio che è la collettività sarda. Perciò, dopo aver fatto il censimento di cui ho parlato, il discorso del piano dell'edilizia va inserito nel grosso discorso del piano urbanistico, perché diversamente creeremmo confusione nella confusione.

Altro discorso da fare — se ne parla da tanto tempo; io ne sento parlare da 20 anni — è quello riguardante i centri storici, le case da riattare, le case da mettere a disposizione e le case sfitte (per quale ragione sono tali e se è possibile metterle a disposizione?). E' un discorso fumoso che serve soltanto a nascondere la mancanza di volontà politica di centrare il problema e risolverlo a monte. Questi elementi devono essere invece tenuti presenti nel piano edilizio, diversamente sarà impossibile uscire dalla politica dei provvedimenti tampone, incapace di soddisfare le legittime esigenze delle popolazioni.

L'ultimo argomento che voglio brevemente affrontare è quello relativo alla procedura di ammissione ai benefici previsti da questo progetto di legge. Io non sono d'accordo con gli oratori che mi hanno preceduto; si è detto: "Finalmente c'è questa liberalizzazione, non si è più vincolati

alle graduatorie, alla burocrazia...". Ma signori miei, vi rendete conto che a fronte di 12.500 appartamenti che potremo offrire alla collettività sarda avremo chissà quante domande? Secondo me, una graduatoria si impone, perché tutti hanno diritto, in determinate condizioni, a veder rispettate le proprie più importanti o pressanti esigenze.

Il rifiuto della graduatoria nasconde interessi di lottizzazioni politica e partitica. Se tutte le domande potessero essere soddisfatte con lo stanziamento previsto dalla legge saremmo perfettamente d'accordo; ma vedremo quante saranno le domande che perverranno all'Assessorato dei lavori pubblici. Perciò non è concepibile che un soggetto, solo perché presenta prima la domanda, debba essere soddisfatto a discapito di chi ha esigenze maggiori e più pressanti.

Io, Presidente, per tenere fede agli impegni, concludo qui; credo di avere però centrato, con le mie poche ma incisive osservazioni, il problema. Noi pertanto, pur con tutte le critiche che abbiamo affacciato (critiche e osservazioni che dovrebbero essere tenute nel giusto conto dalla Giunta) annunciamo il nostro voto favorevole perché riteniamo che questo in discussione sia un provvedimento che, in qualche modo, va incontro alle esigenze della collettività sarda, in modo particolare a quella parte che attende da tempo la sua prima abitazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (Gruppo misto). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, era mia intenzione — prendendo lo spunto da un progetto di legge di grande rilievo sociale ed economico che vede su di esso realizzata l'unità delle forze autonomistiche — allargare il discorso ad alcune problematiche relative all'attuale situazione politica e a quanto ci aspetta in questa legislatura, alla luce anche di quanto riportato dagli organi di informazione in questi giorni, sul dialogo tra le forze autonomistiche. Ma, vista l'ora tarda e la stanchezza dei colleghi, credo che sarebbe di pessimo gusto inoltrarsi in simili ar-

gomenti; pertanto rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché anche io credo di avere del buon gusto, per le stesse considerazioni espresse dall'onorevole Saba, e perché non mancheranno altre occasioni per dibattere e per affrontare più compiutamente questo problema, lo seguo in quella che è stata la sua decisione e rinuncio così al mio intervento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole Canalis, relatore.

CANALIS (P.C.I.), *relatore*. Innanzitutto, signor Presidente, voglio precisare che, come relatore del progetto di legge, mi rimetto alla relazione scritta; qualche considerazione voglio invece fare a nome del Gruppo comunista.

Come lei sa, signor Presidente, e come sapete tutti, colleghi del Consiglio, il problema della casa è da anni al centro del dibattito politico e si impone sistematicamente all'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica attraverso il dramma degli sfratti. In campo nazionale gli aspetti del fenomeno sono stati studiati nel profondo per comprendere le contraddizioni.

Viviamo in un paese dove, in assoluto, non mancano di certo gli alloggi: il numero di metri quadrati costruiti in rapporto alla popolazione raggiunge valori pari o superiori a quelli riscontrabili in paesi assai più ricchi del nostro ed esiste più di una camera per ognuno degli abitanti. A tutto questo nonostante, per l'arretratezza dei sistemi di produzione e per l'incidenza della rendita fondiaria, i costi di costruzione restino molto alti.

Allo stesso tempo non vi è nessun altro paese civile — lo dico tra virgolette se volete — dove sia riscontrabile una richiesta di alloggi non soddisfatta come da noi.

Il fatto è che — come si sa — le case mancano proprio dove servono, mancano per determinate fasce di popolazione, cioè a prezzi

e canoni di affitto compatibili con il loro reddito. In molti paesi dell'Europa (in primo luogo nei Paesi scandinavi e nella Gran Bretagna) questo problema è stato risolto costruendo un gran numero di abitazioni a carico dello Stato: il 50 per cento in Scandinavia e il 42 per cento in Gran Bretagna; così si è fatto anche in Francia. Però la spesa per queste abitazioni, immesse nel mercato a prezzi fortemente scontati, ha determinato, insieme con l'aumento del deficit dei bilanci statali, l'avvio della crisi che tuttora travaglia le socialdemocrazie.

In Italia si è discusso e si discute molto da anni, ma risultato dell'azione politica in questo settore sono state le contraddizioni cui ho fatto cenno: moltissime case costruite, moltissime famiglie senza casa.

In realtà il tema della casa non è scindibile da quello dei nodi dello sviluppo, della struttura delle città, dei servizi, dei trasporti, dell'economia in genere, del tipo di società che si vuole costruire per il futuro.

A questo proposito si confrontano in campo nazionale, come è noto, tre tendenze: il neoliberalismo, la statizzazione degli alloggi (propria dell'esperienza sovietica) e la politica riformatrice mirante a conciliare la programmazione con il mercato.

Noi rifiutiamo la completa liberalizzazione del mercato perché non garantisce le fasce più deboli della popolazione che non possono permettersi di pagare gli alti prezzi di affitto o di acquisto. E' già successo in molti paesi e città dove *bidonville* e coabitazioni si alternano a case libere in gran quantità ma che pochi possono permettersi.

Rifiutiamo anche la statizzazione tipica dei Paesi dell'Est, perché non è vero che essa conduca a condizioni di uguaglianza, ma, al contrario, genera situazioni di oppressione da parte del potere burocratico, incompatibili con l'idea che noi abbiamo del socialismo come massimo sviluppo della democrazia. La linea che sosteniamo per l'economia, per la soluzione di questo e di altri problemi, è diversa e tende a trovare un giusto punto di equilibrio tra la programmazione che vogliamo riaffermare ed il mercato che non vogliamo sopprimere.

BECCIU (D.C.). Bravo, bravo!

CANALIS (P.C.I.). Grazie, se ha qualcosa di meglio da dire parli lei.

Occorre una programmazione snella che non si occupi di tutto ma dell'essenziale; programmare cioè meno ma programmare davvero; un mercato libero, certamente, ma disciplinato dal rispetto di alcuni principi posti a tutela dei diritti dei più deboli. L'attuazione di questa linea, intorno alla quale io credo — superato l'attuale momento di infatuazione neoliberalista — potrebbero convergere molti consensi, comporta in primo luogo la capacità dello Stato di offrire, compatibilmente con le risorse, un vasto parco di alloggi a prezzi scontati per le fasce di popolazione con i redditi più bassi.

Esiste, a questo fine, da anni, una buona normativa, la legge 457, che però non viene finanziata con regolarità, e che anzi si cerca di scardinare, così come si è fatto con le note leggi numero 94 e numero 25 a firma del ministro Nicolazzi.

In secondo luogo occorre una nuova e moderna legge sul regime dei suoli — cosa ripetuta moltissime volte — senza la quale non è pensabile nessun tipo di programmazione del territorio; legge necessaria anche per definire, finalmente, una chiara normativa sul prezzo di esproprio delle aree e consentire così ai comuni di dotarsi di un vasto patrimonio di terreni da cedere a prezzi sconti.

Ancora, è necessario favorire l'avvio di più moderne tecniche nel settore edilizio per abbattere i costi di costruzione, che restano troppo alti e che evidenziano l'arretratezza di questo rispetto a qualsiasi altro tipo di industria. Ma è risaputo da tutti quanto poco oggi si investa nella ricerca nel nostro Paese!

L'ultima questione è l'individuazione di un giusto punto di equilibrio tra una diffusa e legittima piccola proprietà dell'alloggio e la ricostruzione del mercato dell'affitto che, solo, può dare risposte ai problemi della casa legati a quelle esigenze di mobilità tipiche della società moderna. A questo proposito ogni commento mi pare superfluo; è nota — credo a tutti — la travagliata sequenza di avvenimenti legata all'evo-

luzione della normativa sull'equo canone.

Signor Presidente, colleghi del Consiglio, ho trattato, sia pure brevemente, alcune questioni legate alle problematiche nazionali solo per ricordare quanto forti siano i condizionamenti all'azione regionale; ma questi condizionamenti non possono costituire l'alibi per giustificare ciò che poteva farsi e non si è fatto.

Anche qui da noi ricorrono molte delle situazioni presenti nella realtà nazionale, segnate però da caratterizzazioni tipiche della nostra Isola. Pur in presenza di una sostanziale stabilità nel numero degli abitanti, o di incrementi limitati, cresce il numero delle famiglie e con esso l'insoddisfatta richiesta di alloggi. Le punte più preoccupanti vengono toccate dai maggiori centri dell'Isola, ma il fenomeno è presente in modo diffuso un po' dappertutto; esso si manifesta nelle aree metropolitane con la difficile ricerca di case in locazione, con il fenomeno della coabitazione e con l'abusivismo, mentre nei centri minori è più spiccata la tendenza ad abitare in strutture che dovrebbero essere preventivamente recuperate perché prive delle condizioni minime di abitabilità oggi richieste.

In Sardegna negli ultimi anni si è costruito molto e molte case, soprattutto nei vecchi centri dell'interno, sono disabitate; questo sia per il noto fenomeno di sfruttamento delle aree costiere per fini turistici, sia per i trasferimenti e le concentrazioni di popolazione che hanno fatto seguito alle trasformazioni subite dall'economia dell'Isola. Sono entrate in crisi le città nelle loro strutture primarie fondamentali, sono in crisi le zone dell'interno abbandonate al loro destino: l'isolamento fisico e sociale.

Non parlo delle zone costiere perché non è un problema da trattare oggi.

Voglio sostenere qui, signor Presidente, che il problema della casa non è riconducibile alla sola carenza degli alloggi e non può perciò trovare soluzione solo nell'incentivazione dell'edilizia abitativa. Se in un quartiere della città di Cagliari sono carenti i servizi fondamentali, servizi che il privato singolarmente non può creare — faccio un esempio, ed è l'esempio che citerò più spesso a costo di ripetermi, se manca

l'acqua — quel quartiere, quelle costruzioni escono dal mercato degli alloggi. In una società civile che richiede non tanto (o non solo) il bel colore dei pavimenti, quanto la possibilità di condurre nell'alloggio una vita decorosa, legata necessariamente alla dotazione di infrastrutture questo è un fenomeno inevitabile.

Sembrerà semplicistico ma anche questo voglio aggiungere: si parla tanto di recupero dei centri storici — o antichi che dir si voglia — e si sostiene che il risparmio privato si indirizza in modo non sufficiente verso quel settore, a causa di una scarsa sensibilità per i valori estetici o di ambiente tipici di quelle parti della città. Ma non è così a mio parere: il rigetto si ha per motivi culturali. E se per cultura si intende — come io credo — la capacità critica di giudicare il momento storico nel quale si vive, neppure il Palazzo del Quirinale sarebbe desiderabile se non fosse dotato dei necessari servizi.

E' pertanto con interventi a monte — prima di por mano alle costruzioni e al restauro delle murature — che si risolve questo problema. Ci si lamenta che interi paesi si spopolano; si spopolano verso centri più grossi dei quali si intuisce la maggiore capacità contrattuale ma si spopolano anche perché, insieme con le strutture moderne che garantiscono la mobilità, sono largamente carenti i servizi primari, a cominciare dall'approvvigionamento idrico. Lo stesso problema dell'abusivismo di necessità, pensate che esisterebbe, in molte realtà sarde, se fossero disponibili, urbanizzate seriamente, aree a prezzi ragionevoli? Io credo di no!

Questa è quindi la direzione verso la quale occorre muoversi. Penso che in moltissimi comuni, piccoli e medi, se l'intervento pubblico fosse finalizzato all'immissione sul mercato di lotti dotati di servizi ed a basso costo, il risultato sarebbe più gradito ed assai più efficace di quanto non lo sia la distribuzione di pochi milioni per la costruzione di case.

Questo intervento andrebbe realizzato non solo con i piani di zona della 167 — così come li abbiamo positivamente modificati con la legge finanziaria dell'85, e con le norme sull'abusivismo, — ma anche con la concessione di aiuti a fa-

vore del privato lottizzante, a condizione che questi concordi i prezzi di vendita dei lotti con l'amministrazione comunale. Si tratterebbe quindi di estendere alle lottizzazioni il concetto del convenzionamento tipico — anche se riferito in quel caso agli alloggi — della legge Bucalossi. In sostanza io, Finanza pubblica, aiuto il privato nell'esecuzione delle opere di urbanizzazione e questi si impegnerà a vendere i lotti, o un certo numero di essi, a prezzi concordati con l'amministrazione comunale. Il tutto non è semplice ma è fattibile.

Si tratta di convincersi a mio parere, che oggi per la Sardegna è necessario un grande progetto di infrastrutture che — anche a salvaguardia dell'ambiente del quale tanto si parla — faccia davvero uscire l'Isola da una condizione reale di sottosviluppo. Non vorrei che le cose dette apparissero come una serie di affermazioni teoriche o un'elencazione di desideri. Nel concreto voglio dire che se le risorse della Regione, quelle davvero manovrabili (come si usa dire) ammontano, supponiamo, a 500 miliardi, una parte consistente dovrebbe essere spesa per questi fini.

Anche la questione dell'ambiente — oggi di moda perché la si vuol risolvere spesso con leggi e decreti che restano sulla carta — va affrontata con decisioni di spesa di questo tipo. Se, per esempio, la nostra regione o le nostre spiagge vanno ricoprendosi di rifiuti, non servono tanto decreti che vietino la discarica in questo o in quell'altro luogo ma servono stanziamenti per la costruzione di inceneritori e di discariche razionali; tutto l'altro verrà di conseguenza.

Potrei continuare, ma mi limito a sottolineare che tutto ciò creerebbe lavoro. Allora se il problema della casa non è solo quello della costruzione del tetto e delle quattro mura, ma soprattutto quello dell'inserimento della costruzione in un contesto civile, la prima cosa che noi dobbiamo stabilire è quale vogliamo che sia il destino delle nostre città, dei nostri paesi e delle persone che vi abitano. Dobbiamo stabilirlo con un'azione concreta di governo, non con la sola sequenza di buoni propositi. Se, per esempio, la città di Cagliari è carente di infrastrut-

ture primarie, fogne e rete idrica, queste sono opere da realizzare prima di ogni altra. Mi dispiace dirlo: si può vivere senza teatro ma non si può vivere senza acqua.

Il discorso è ancora più valido per i paesi dell'interno dove l'acqua manca sistematicamente: come si può parlare di sviluppo, come si può pensare che nasca un interesse per il recupero dei vecchi centri se non si pongono in essere le condizioni fisiche perché questo possa realizzarsi? Considerazioni di questo tipo dovrebbero essere tenute presenti in sede di predisposizione del bilancio della Regione o di contrattazione col Governo centrale per il trasferimento delle risorse finanziarie necessarie anche al fine di combattere la disoccupazione. Sarebbe davvero un bel risultato se si spendessero, così come si cerca di spendere, somme consistenti per inventare attività e lavoro e si lasciassero invece senza finanziamenti opere fondamentali per l'ammmodernamento dei servizi primari.

Qualcosa è stato fatto da parte della precedente Giunta regionale; per rendersene conto basta sfogliare le pagine del bilancio. Ma non basta, assessore Satta! E' la mancanza di infrastrutture che condiziona fortemente il problema della casa; lo dico perché il problema finale dell'alloggio in sé, della costruzione del tetto e delle quattro mura, a mio parere, potrebbe essere risolto con relativa facilità se solo si perseguisse un minimo di programmazione di settore; per questo non deve essere da noi drammatizzato oltre un certo limite.

Si sa, per esperienza, che esistono zone dell'isola dove i finanziamenti a disposizione non sono stati utilizzati e altre dove la domanda di contributi non trova risposta per l'ineadeguata disponibilità finanziaria. E' necessaria quindi una programmazione di settore tramite la legge regionale per l'edilizia (che quasi tutte le altre Regioni hanno già approvato) che riordini e utilizzi tutte le strutture a disposizione, compreso l'Istituto autonomo case popolari. Una legge attesa da troppo tempo, come del resto la legge regionale, anch'essa fondamentale, per l'urbanistica.

Le condizioni culturali per affrontare questi problemi mi pare esistano; occorre solo ri-

cercare le condizioni politiche che permettano la materiale stesura delle norme. In carenza di queste il discorso sul disegno di legge per la costituzione del fondo regionale per l'edilizia residenziale non può che essere considerato un discorso a sé stante, anche se propone tecniche di intervento e sistemi di erogazione delle risorse finanziarie che, una volta sperimentati potrebbero essere presi a modello per buona parte degli interventi futuri.

Entrando nel merito del progetto di legge oggi in discussione — ma potrei anche farne a meno perché i colleghi ne hanno già descritto ampiamente tutti gli aspetti — sottolineo il concetto fondamentale della rapidità di spesa al quale esso è informato. Qualche cosa voglio anche dire all'Assessore riguardo agli istituti di credito: essi hanno strutture carenti e sono presenti in modo non sufficiente nel territorio; ciò potrebbe rappresentare un intralcio alla auspicata rapidità di spesa. Attenzione è necessario porre anche sul tipo di convenzione da stipulare in relazione agli impegni che le banche dovranno sottoscrivere.

In conclusione, signor Presidente, noi riteniamo che questa in discussione sarà una buona legge, speriamo però che sia l'ultima approvata in carenza di un completo quadro normativo di settore.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore tecnico dei lavori pubblici.

BINAGHI, Assessore tecnico dei lavori pubblici. Signor Presidente, signori consiglieri, a conclusione di questo dibattito, che ha posto in evidenza una sostanziale convergenza di opinioni sul testo del progetto di legge e sulla sua importanza, mi sia consentito di esprimere delle riflessioni brevi (è una mia deformazione professionale) e sintetiche.

La legge assume un'importanza rilevante sotto diversi aspetti: sotto l'aspetto sociale perché si rivolge ad una categoria, quella dei singoli

cittadini e a delle fasce sociali che erano state escluse dalle precedenti provvidenze sia statali che regionali, ma anche sotto l'aspetto economico perché, come è noto, avrà dei riflessi estremamente interessanti nel campo dell'industria edilizia.

Infine essa è molto importante dal punto di vista tecnico-finanziario perché introduce dei meccanismi estremamente nuovi che consentono, da un lato, di mobilitare risorse quattro volte superiori agli 85 miliardi di stanziamento proposti e, dall'altro, di impostare delle procedure di attuazione che siano le più snelle e le più veloci possibili, alleggerendo l'amministrazione regionale da carichi di lavoro che si sono nel passato manifestati in modo non tollerabile.

La legge, come ho detto, consente, con un investimento di 85 miliardi, di attivare mutui per un importo massimo di 340-350 miliardi; nella ipotesi che ogni mutuo possa assumere il valore massimo di 50 milioni potranno essere realizzati circa 7 mila alloggi. Queste cifre sintetiche giustificano la grande importanza che la Giunta ha attribuito a questo disegno di legge, apprezzato anche dalla Commissione consiliare che lo ha perfezionato prima di portarlo in Aula.

Questo disegno di legge costituisce, per la Giunta, un punto di partenza e un impegno per arrivare a un testo organico sulla edilizia abitativa, per ricomporre un quadro che, a tutt'oggi, tra interventi previsti dallo Stato e gli interventi previsti dalla Regione, appare ancora abbastanza frammentario e scoordinato.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevissimamente, signor Presidente. Io ho affermato, nel mio brevissimo intervento, che con questo provvedimento si metteva in movimento una massa di danaro pari a 615 miliardi, perché così mi era stato riferito ed io non ho avuto il tempo di fare dei calcoli appropriati. Con 615 miliardi si sarebbero potuti costruire 12.500 alloggi; l'Assessore invece ha detto — e io lo ringrazio per aver chiarito

questo punto — che le risorse messe in movimento sarebbero state di 340-350 miliardi, per un totale di 7.000 abitazioni.

Questo ridimensiona tutta la portata del provvedimento ed è perciò opportuno che la Giunta, e coloro che si sono fatti portatori di questo toccasana, non creino illusioni: 7.000 alloggi. Con questo provvedimento, per la popolazione della Sardegna è soltanto una pia illusione risolvere, anche solo nella fase iniziale, il problema degli alloggi.

Ho detto che solo per Cagliari, annualmente, vi è una richiesta, un'esigenza di 8.000 alloggi; vogliamo soddisfarla con 800 abitazioni? Perciò, pur restando fermo il mio voto a favore del disegno di legge, vi devo porre sull'avviso che il problema è grave e che non potete andare avanti ancora con dei palliativi utili solo a giustificare la politica pressapochistica che andate perseguendo da 40 anni a questa parte.

PRESIDENTE. Chi approva il passaggio alla discussione degli articoli alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

MERELLA, *Segretario*:

TITOLO

Fondo per l'edilizia abitativa.

PRESIDENTE. Metto in votazione il titolo della legge. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 1

Fondo regionale per l'edilizia

Al fine di realizzare un programma straor-

dinario di interventi nel settore edilizio destinato all'acquisto, alla costruzione ed al recupero della prima abitazione, nelle more dell'emanazione di una legge organica sull'edilizia abitativa da parte della Regione, è autorizzata la spesa complessiva di lire 85.000.000.000, di cui lire 35.000.000.000 nell'anno 1985 e lire 25.000.000.000 per ciascuno degli anni 1986 e 1987.

Alle spese per l'attuazione degli interventi di cui al comma precedente si provvede mediante il versamento delle somme a tal fine stanziato su appositi conti correnti vincolati presso il Tesoriere della Regione, denominati "Fondo regionale per l'edilizia" e intestati agli Istituti di credito fondiario di cui al successivo penultimo comma.

Il versamento è disposto dall'Assessore dei lavori pubblici con proprio provvedimento da emanarsi successivamente alla deliberazione della Giunta regionale di cui al successivo articolo 7 per lo stanziamento di competenza dell'esercizio finanziario per l'anno 1985 ed entro 30 giorni dalla approvazione delle leggi di bilancio per gli stanziamenti degli esercizi successivi.

Per la regolamentazione e la gestione del "fondo" di cui al precedente secondo comma, l'Assessore dei lavori pubblici stipula, di concerto con l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, apposita convenzione con gli Istituti all'uopo prescelti.

Alla scadenza di ciascun esercizio finanziario il tesoriere della Regione provvede a versare nel conto dell'entrata del bilancio regionale gli interessi attivi maturati sui conti correnti di cui al precedente secondo comma.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, su questo articolo, l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (Gruppo misto). Signor Presidente, solo per esprimere il mio rammarico — perché rimanga agli atti — e la mia non condivisione sull'ultimo comma che destina gli interessi attivi, maturati sui conti correnti vincolati, al conto dell'entrata del bilancio regionale.

Io avrei preferito che questi interessi

rifluissero nel fondo dell'edilizia residenziale; certo non sarebbe stato possibile formulare con assoluta certezza il primo comma dicendo che sarebbero stati spesi 85 miliardi esatti (35 miliardi per quest'anno, 25 per i due successivi) sarebbe stata necessaria una formulazione leggermente diversa del primo comma, e soprattutto dell'articolo 11, ma vivaddio, questo si poteva fare.

Non vedo perché dobbiamo attaccarci così ai pochi miliardi che possono fruttare questi soldi destinati al fondo per l'edilizia. La cosa si può fare tecnicamente, solo che non si vuole fare, questo è il mio rammarico! Non voto però contro, voto a favore perché ritengo la legge e l'articolo validi, anche se — lo ripeto — è mia opinione che dato che si stanno destinando all'edilizia delle risorse si potevano destinare ad essa anche gli interessi da queste maturati permettendo così di incrementare il fondo stesso negli anni. E' inutile andare a riprenderci dalla finestra alcuni miliardi che invece potrebbero essere utilissimi al fondo!

Lascio questa considerazione alla riflessione dei colleghi perché niente vieta che, alla luce dell'esperienza, nei prossimi mesi una legge possa eventualmente modificare la norma che oggi approviamo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 2

Contributi regionali

Per le finalità di cui al precedente articolo 1 l'Amministrazione regionale contribuisce all'abbattimento degli interessi di ammortamento nella misura di sette punti per un periodo massimo di 18 semestralità della durata del mutuo che

deve essere contenuto, nel rispetto dei limiti posti dalla legislazione sul credito fondiario ed edilizio, entro l'importo di 50.000.000 di lire.

L'intervento regionale può tuttavia essere esteso, a richiesta del mutuatario, anche al periodo di preammortamento del mutuo stesso, fermo restando il limite massimo di 18 semestralità e l'importo di 50.000.000 di lire stabilito dal comma precedente.

Il contributo regionale di cui al precedente primo comma è concesso per interventi da realizzarsi da ciascun nucleo familiare a titolo individuale o attraverso forme di utenza organizzata.

Sono ammissibili a contributo anche gli acquisti di immobili già conclusi all'entrata in vigore della presente legge purché perfezionati successivamente al 1° gennaio 1985 nonché gli interventi di costruzione e recupero non ancora ultimati al momento della presentazione della domanda di contributo limitatamente alle opere di completamento.

Gli interventi, relativi all'acquisto e al recupero della medesima unità immobiliare fermo restando il massimale di mutuo complessivo, sono cumulabili.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 3

Gestione del fondo regionale
per l'edilizia

Per l'abbattimento degli interessi di cui al precedente articolo 2 gli Istituti di credito prelevano per ogni operazione ed in unica soluzione dal conto corrente di cui al precedente articolo 1 il contributo regionale il cui ammontare è calcolato attualizzando le 18 semestralità di con-

tributo secondo le modalità contenute nella convenzione indicata nel medesimo articolo 1, tenuto conto del costo della provvista riconosciuto agli Istituti di credito diminuito di 1 punto.

Di tali operazioni verrà data comunicazione all'Amministrazione regionale alle scadenze del 30 maggio e del 30 novembre di ciascun esercizio finanziario per le necessarie verifiche amministrativo-finanziarie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 4

Modalità per la concessione dei finanziamenti

Per l'ottenimento dei benefici previsti dalla presente legge deve essere presentata, a seguito di pubblico avviso emanato dalla Regione, domanda di mutuo e contributo in carta semplice agli Istituti di credito fondiario di cui al precedente articolo 1 e all'Assessorato regionale dei lavori pubblici unitamente ad apposito atto notorio nel quale deve essere dichiarato da parte dei singoli richiedenti il possesso dei requisiti soggettivi previsti dalla presente legge.

I requisiti di cui al comma precedente debbono essere successivamente documentati all'Assessorato regionale dei lavori pubblici per il rilascio del nulla osta di cui al successivo quarto comma.

L'Istituto di credito procede all'istruttoria delle richieste di mutuo all'atto del ricevimento delle domande acquisendo dai richiedenti la documentazione prevista dalle norme sul credito fondiario e ogni altro documento stabilito dalla Regione in sede di convenzione

di cui al precedente articolo 1.

Per l'assunzione della deliberazione del mutuo l'Istituto mutuante riceve preventivo assenso da parte della Regione a seguito dell'accertamento da parte dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici del possesso da parte dei richiedenti dei requisiti soggettivi previsti dalla presente legge.

La deliberazione di mutuo di cui al precedente comma, da assumersi nei limiti della dotazione finanziaria assegnata ai singoli Istituti ai sensi del successivo articolo 9 conclusa l'istruttoria prevista ai commi precedenti, dovranno essere adottate tenendo conto esclusivamente dell'ordine temporale di presentazione all'Istituto della documentazione richiesta ai sensi dei precedenti terzo e quarto comma, fatte salve le riserve finanziarie disposte ai sensi del medesimo articolo 9 a favore di particolari categorie di beneficiari.

Delle deliberazioni di mutuo è data pubblicazione da parte della Regione sul Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 5

Beneficiari degli interventi Requisiti soggettivi

Sono ammessi alle provvidenze di cui alla presente legge i beneficiari di mutuo il cui reddito annuo complessivo, riferito al nucleo familiare, non superi il limite massimo di cui agli articoli 20 e 21 della legge 5 agosto 1978, numero 457, e successive modificazioni, maggiorato del 30 per cento.

I beneficiari dei mutui debbono possedere

inoltre i seguenti requisiti:

1) cittadinanza italiana;

2) residenza o attività lavorativa nel comune in cui vengono acquistati, realizzati o recuperati gli alloggi, fatta salva la facoltà dell'Amministrazione regionale di indicare, ai sensi del successivo articolo 7, ambiti d'intervento intercomunali;

3) non essere titolari, essi stessi e i membri del loro nucleo familiare, del diritto di proprietà, di usufrutto, di uso e di abitazione, nei comuni del comprensorio o nell'ambito intercomunale di intervento qualora questo comprenda più comprensori.

E' considerato adeguato l'alloggio la cui superficie utile, determinata ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 392 del 27 luglio 1978, non sia inferiore a 45 mq. per un nucleo familiare composto da 1 o 2 persone, non inferiore a 60 mq. per 3-4 persone, non inferiore a 75 mq. per 5 persone, non inferiore a 95 mq. per 6 persone ed oltre. Si considera comunque adeguato l'alloggio di almeno 2 vani, esclusi cucina e servizi, quando il nucleo familiare è costituito da due persone e quello di un vano esclusi cucina e servizi, per il nucleo di una persona. In caso di titolarità di uno dei suddetti diritti reali su alloggio inadeguato, il titolare medesimo dovrà impegnarsi all'atto della concessione del contributo a locare l'alloggio stesso ad uno dei soggetti indicati dal comune;

4) non aver ottenuto l'assegnazione in proprietà, o con patto di futura vendita, di un alloggio costruito a totale carico o con il concorso o il contributo pubblico.

Per gli emigrati all'estero si prescinde dal requisito di cui al punto 2) del precedente comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 6

Caratteristiche degli alloggi

Gli alloggi di cui alla presente legge non debbono avere caratteristiche di lusso né essere accatastati nelle categorie A1, A8, A9.

La superficie utile massima delle abitazioni da costruire deve essere contenuta entro i limiti di quella convenzionabile ai sensi dell'articolo 7 della legge del 28 gennaio 1977, n. 10, secondo i parametri della convenzione tipo approvata dall'Amministrazione regionale con decreto dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica n. 72-U del 31 gennaio 1978.

Le superfici nette non residenziali delle abitazioni di cui al precedente comma dovranno essere contenute nel loro complesso entro il 40 per cento della superficie utile massima oltre a 18 mq. per posto macchina.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 7

Condizioni per i beneficiari dei finanziamenti

I soggetti che usufruiscono dei finanziamenti previsti dalla presente legge debbono impegnarsi — con sottoscrizione di atto unilaterale d'obbligo depositato presso il comune e trascritto nella conservatoria dei Registri immobiliari — ad abitare in maniera stabile e continuativa l'alloggio realizzato, recuperato o acquistato, per un periodo non inferiore a 9 anni pena la decadenza del finanziamento.

La locazione o l'alienazione dell'alloggio nei primi 9 anni, quando sussistano gravi o sopravvenuti motivi, sono autorizzate dall'As-

sessore dei lavori pubblici.

Il lavoratore emigrato all'estero è dispensato, nel caso in cui debba prolungare la permanenza all'estero, dall'obbligo di occupare e risiedere nell'alloggio fermo restando il divieto di vendita dell'alloggio stesso.

PRESIDENTE. All'articolo 7 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MERELLA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Ruggeri - Maracini - Cossu - Pigliaru - Merella - Canalis - Sciolla:

"Dopo l'articolo 7 è inserito il seguente art. 7 bis:

'Utilizzando le disponibilità di cui al 1° comma del precedente art. 1 l'Assessore regionale ai Lavori Pubblici è autorizzato ad integrare i mutui concessi alle Cooperative edilizie dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa sino al massimale di mutuo agevolato stabilito dalla presente legge ed allo stesso tasso di interesse previsto dal Fondo suddetto, e comunque ad un tasso non inferiore a quello stabilito dalla presente legge' ". (1)

Emendamento sostitutivo parziale Loretto - Canalis - Pigliaru - Merella - Mereu Salvatorangelo - Falchi:

"Il primo comma dell'art. 7 è sostituito dal seguente:

'I soggetti che usufruiscono dei finanziamenti previsti dalla presente legge debbono impegnarsi, con atto trascritto nella Conservatoria dei registri immobiliari, ad abitare, in maniera stabile e continuativa, l'alloggio realizzato, recuperato o acquistato, per un periodo non inferiore a 9 anni, pena la decadenza dal finanziamento' ". (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canalis per illustrare gli emendamenti.

CANALIS (P.C.I.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore tecnico dei lavori pubblici.

BINAGHI, *Assessore tecnico dei lavori pubblici*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il testo dell'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 8

Aggiornamento parametri
di intervento

L'Assessore dei lavori pubblici, previa deliberazione della Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente, è autorizzato a modificare con proprio decreto per le operazioni di mutuo non ancora definite:

1) i punti di intervento di cui al precedente articolo 2, con riguardo al tasso di riferimento stabilito dal Ministero del tesoro per l'edilizia residenziale pubblica;

2) l'ammontare del mutuo assistito da agevolazione in relazione all'indice ISTAT del costo di costruzione;

3) il limite massimo di reddito di cui al precedente articolo 4, in relazione all'andamento dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

L'Assessore dei lavori pubblici è altresì autorizzato, entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, sentito il Comitato regionale dei lavori pubblici, a determinare con proprio decreto, previa deliberazione della Giunta, anche mediante aggiornamenti successivi, la spesa massima ammissibile per metro quadrato di superficie degli alloggi da costruire, da risanare o da ristrutturare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 9

Approvazione del programma

Il programma di cui al precedente articolo 1 è approvato, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, dalla Giunta regionale sentita la Commissione consiliare competente.

In particolare sono determinati con la deliberazione di cui al precedente comma:

a) la ripartizione dei fondi su scala territoriale;

b) la ripartizione delle disponibilità finanziarie tra le varie categorie di intervento e di soggetti finanziabili tenuto conto dei programmi in corso da parte dell'Amministrazione regionale nel comparto dell'edilizia;

c) la determinazione delle riserve finanziarie a favore delle categorie di soggetti di cui alla precedente lettera b), con priorità agli sfrattati, agli emigrati all'estero, alle giovani coppie, agli anziani;

d) gli Istituti di credito fondiario prescelti e le relative dotazioni finanziarie ad essi assegnate;

e) le clausole delle convenzioni da stipularsi con gli Istituti di credito fondiario;

f) le clausole dell'avviso pubblico di cui al

precedente articolo 4.

Le ripartizioni di cui alle precedenti lettere a) e b) potranno essere modificate con la procedura di cui al precedente primo comma, sulla base delle domande effettivamente presentate, e in ogni caso a seguito delle verifiche sull'attuazione del programma da effettuarsi con cadenza almeno semestrale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 10

Istituzione servizio regionale
dell'edilizia abitativa

Per assicurare una adeguata organizzazione amministrativa ai fini degli adempimenti previsti anche dalla presente legge, è istituito, presso l'Assessorato dei lavori pubblici, il servizio regionale dell'edilizia abitativa, ripartito in due settori, in sovrannumero e in deroga a quanto stabilito dagli articoli 5 e 6 della legge regionale n. 51 del 17 agosto 1978.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 11

Copertura finanziaria

Le spese derivanti dall'applicazione della

presente legge sono determinate in lire 35.000.000.000 per l'anno finanziario 1985 ed in lire 25.000.000.000 per ciascuno degli anni 1986 e 1987.

Nei seguenti stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985 sono introdotte le seguenti variazioni:

03 - PROGRAMMAZIONE, BILANCIO ED ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

Capitolo 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 35.000.000.000

(mediante utilizzazione della riserva indicata al punto 5 della tabella B allegata alla "legge finanziaria")

08 - LAVORI PUBBLICI

In aumento

Capitolo 08112 - (di nuova istituzione) - (2.1.2.4.1.4.07.26) - Fondo regionale per l'edilizia abitativa

lire 35.000.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento.

Se ne dia lettura.

MERELLA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Satta - Pes - Muledda:

"Dopo l'articolo 11, è aggiunto il seguente articolo 12:

"La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto regionale della Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione". (3)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emen-

damento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*.
Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sul regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sul regolamento, l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Presidente, per dire che l'emendamento aggiuntivo numero 1 all'articolo 7 ci è pervenuto solo in questo momento. E', la mia, un'eccezione anche di sostanza, perché il contenuto di questo progetto di legge era stato precedentemente concordato tra i gruppi politici; non è possibile quindi presentare improvvisamente un emendamento di questo tipo e non portarlo a conoscenza dell'Assemblea.

Io, veramente, non vorrei intralciare la rapidità della discussione della legge ma, su argomenti di questa portata, noi non possiamo non intervenire; perciò avanzo una proposta: l'emendamento venga ritirato. Altrimenti chiedo, veramente, di parlare su questi argomenti. Non è possibile andare avanti così...

PRESIDENTE. Onorevole Moretti, il servizio Assemblea mi comunica che l'emendamento è stato regolarmente distribuito. Io non sono in grado, come Presidente, di garantire se è pervenuto a tutti i consiglieri presenti in Aula. In ogni caso la procedura di discussione e di votazione degli emendamenti all'articolo 7 è stata assolutamente regolare; nessuno ha sollevato

la questione quando sono stati votati. Perciò, a termini di regolamento, non si può disattendere una volontà che l'Assemblea ha già espresso.

Sempre sul regolamento, ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, si sa che per convenienza, intorno alla quale si procede c'è un consenso unanime alla lettura dell'articolo e degli emendamenti in modo molto rapido e sicuramente incomprensibile. Questo emendamento è stato distribuito a tutti i consiglieri nel corso della votazione dell'articolo 8 o 9. Questo non è possibile!

Io chiedo al Presidente, anche sospendendo la seduta per pochi minuti, di valutare tecnicamente se è possibile consentire al Consiglio di esprimere una opinione consapevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Soro, mi dispiace ma io debbo purtroppo ribadire quanto precedentemente affermato. La presentazione e la votazione dell'emendamento sono state assolutamente regolari. E' vero che procediamo rapidamente alla lettura degli articoli e degli emendamenti quando è accertato che tra le forze presenti in Consiglio non ci sono più contrasti, però è stato messo regolarmente in votazione — come prevede il Regolamento — prima l'emendamento sostitutivo parziale, poi il testo dell'articolo e poi l'emendamento aggiuntivo. Quindi si è proceduto a tre distinte votazioni.

Se qualche consigliere intendeva osservare che il testo di uno degli emendamenti che si stavano votando non era stato distribuito, lo doveva dire in quel momento. Ma non possiamo, a termini di Regolamento, ritornare sulla decisione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Lorettu. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Credo che nessuno di noi voglia attribuire alla Presidenza una condotta meno che regolare. Il problema è che nessun consigliere, almeno di quelli che siedono su questi banchi, conosceva neppure l'esistenza di

emendamenti diversi da quello, di carattere puramente tecnico e concordato sostanzialmente tra tutti i gruppi, che io ho presentato.

Non si conosceva — lo ripeto — neppure l'esistenza di altri emendamenti; ed essendo riferito anche questo emendamento — come quello tecnico da me presentato — all'articolo 7, la velocità con cui si è proceduto non ci ha consentito di afferrare che si trattava di un emendamento di natura diversa dal precedente.

Ma la cosa che possiamo assicurare, signor Presidente, è che in Aula, su questi banchi, gli emendamenti sono giunti quando già si era votato. Appena ho ricevuto l'emendamento, infatti, ho ascoltato il Segretario e mi sono reso conto che si era già arrivati all'articolo 10.

Credo che il Consiglio non possa non rilevare signor Presidente, la circostanza che sì, apparentemente, l'Aula si è espressa, ha manifestato una volontà, ma in realtà l'Aula non si è resa conto e non poteva rendersi conto di cosa stava votando.

PRESIDENTE. Onorevole Lorettu, lo ripeto per la terza volta: l'osservazione doveva essere fatta nel momento in cui l'emendamento è stato letto dal Segretario e nel momento in cui è stato messo in votazione. Su questo emendamento c'è stato un pronunciamento dell'Assemblea e il Presidente non può rimettere in discussione questa volontà.

Ha domandato di parlare l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Mi rendo conto, signor Presidente, che sotto l'aspetto procedurale — secondo il Regolamento — la sua osservazione è ineccepibile; ma nell'interpretazione del Regolamento occorre tener conto anche delle dichiarazioni esplicite dell'Assemblea e sulle quali ci sono testimonianze di lealtà e di verità; l'Assemblea non può aver votato su un documento di cui non è entrata in possesso.

PRESIDENTE. Onorevole Pigliaru, questo lo sta dicendo lei, perché il Servizio Assemblea mi conferma che l'emendamento è stato distribuito. Può darsi che non sia pervenuto a tutti

i consiglieri, questo capita spesso quando si procede con un ritmo un po' sostenuto. Io debbo però anche dare credito a ciò che mi dicono i funzionari del Servizio Assemblea.

Prego, onorevole Pigliaru, continui pure.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Signor Presidente, confermo che si prende atto della correttezza procedurale a cui lei ha fatto riferimento. Le ultime affermazioni aggiuntive però mi inducono ad insistere sulla veridicità di quanto sostenuto da una parte del Consiglio senza entrare in contrapposizione con il Servizio a cui lei ha fatto riferimento; Servizio che certamente merita apprezzamento e fiducia fino a quando non entra a confronto della indiscutibile fiducia che meritano l'Assemblea e ciascun consigliere.

Quindi lo stesso riferimento che lei fa, in termini di apprezzamento positivo, al Servizio Assemblea, credo che sia veramente superfluo — e sarebbe persino di pessimo gusto — volerlo rivolgere, in termini di apprezzamento negativo, al Consiglio e a ciascun componente di esso.

Io credo che su questo argomento, senza far nascere un caso procedurale, si debba prendere atto dell'affermazione leale e veritiera dei membri dell'Assemblea; cioè di aver votato un documento senza esserne in possesso. E' un problema che se non risolto determinerebbe un precedente che sarebbe bene evitare se si vogliono impedire futuri stravolgimenti della procedura.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Credo che l'onorevole Pigliaru converrà che anch'io faccio parte dell'Assemblea; tuttavia la mia versione dei fatti, o meglio il modo in cui ho vissuto la vicenda, non è lo stesso.

Io ho ricevuto l'emendamento — e così credo anche altri colleghi del mio gruppo e del Consiglio — un attimo prima che venisse messo in votazione, come succede spessissimo; quindi prima che si votasse.

FADDA PAOLO (D.C.). E' possibile; han-

no iniziato dai vostri banchi e da noi sono arrivati in ritardo.

BARRANU (P.C.I.). E' possibile, certo! Io ho riferito la mia esperienza.

Quindi se sono sorti problemi di natura tecnica nella distribuzione dell'emendamento certamente vanno verificati; però io posso dire, con piena serenità, di aver votato su un emendamento che mi è stato distribuito e di cui, per altro, conoscevo già l'esistenza. Ma l'esistenza la conoscevano in tanti, non soltanto i firmatari; anche altri che non hanno firmato l'emendamento sulla base di valutazioni politiche del tutto legittime.

Credo perciò che costituirebbe un grave precedente considerare un emendamento, che è stato letto e che è stato votato dall'Aula e sul quale quindi il Consiglio si è espresso...

MURA (D.C.). Ma l'hanno letto?

BARRANU (P.C.I.). L'hanno letto come leggono sempre i Segretari; tu sei stato un Segretario e lo sai benissimo.

In ogni caso credo che il problema poteva essere sollevato; è successo tante volte. Stamani, per esempio, abbiamo discusso a lungo sul problema degli emendamenti presentati alla legge sulle indennità; è stato nel momento in cui venivano distribuiti gli emendamenti che si è chiesto che si sospendesse la seduta perché potessero essere meglio esaminati.

Ecco perché io credo che i colleghi che sentivano l'esigenza di una riflessione sull'emendamento che si stava distribuendo, potevano tranquillamente chiedere che si sospendesse la seduta; questo non è stato fatto ed io non ne comprendo la ragione. Io l'emendamento l'ho ricevuto prima della votazione, l'ho visto, l'ho condiviso e perciò non ho sollevato nessun problema: Tutto qui.

OPPI (D.C.). Adesso discuteremo fino alle 11.

BARRANU (P.C.I.). Va bene, andiamo avanti anche fino all'una; non ci sono problemi.

Anzi io chiederei, se la questione viene posta in questi termini, che l'emendamento sull'urgenza venga ritirato. Io ascolterò fino alla fine gli interventi dei colleghi della Democrazia Cristiana e di chi vorrà intervenire per farci rimanere fino all'una. Poi voteremo la legge.

Ma non credo che sia questo il modo di affrontare i problemi.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti e prego i Capigruppo di presentarsi nell'ufficio del Presidente.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 54, viene ripresa alle ore 21 e 12).

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Ha domandato di parlare l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Signor Presidente, le questioni sollevate dai rappresentanti del mio gruppo ci portano a ritenere che l'emendamento poc'anzi votato sia difficilmente conciliabile con gli obiettivi della legge; ci appelliamo pertanto alla Presidenza e ai colleghi firmatari perché si addivenga a rettifica ai sensi dell'articolo 87 del Regolamento del Consiglio.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Oppi, avanzata ai sensi dell'articolo 87 del nostro Regolamento, prevede una delibera dell'Assemblea sull'emendamento già approvato. La Presidenza ritiene che sussistano le condizioni per procedere in tale senso.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pigliaru, presentatore dell'emendamento.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Signor Presidente, io sono tra i firmatari dell'emendamento e in effetti devo dire che l'osservazione del collega Oppi, esaminata alla luce dell'articolo 87 del Regolamento, mi induce, credo a nome di tutti i firmatari, ad accedere alla richiesta di rettifica.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

SATTA (P.C.I.), Assessore dell'industria. La Giunta è favorevole alla rettifica.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di soppressione dell'emendamento numero 1. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Approvazione del testo unificato della proposta di legge n. 79 e del disegno di legge n. 104.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul testo unificato della proposta di legge numero 79 e del disegno di legge numero 104.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul testo unificato della proposta di legge numero 79 e del disegno di legge numero 104:

presenti	55
votanti	54
astenuti	1
maggioranza	28
favorevoli	51
contrari	3

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti - Atzeni - Atzori V. - Barranu - Becciu - Canalis - Carta - Casula - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Deiana - Fadda P. - Falchi - Ladu G. - Ladu L. - Lai - Lorelli - Loretto - Marracini - Meloni - Merella - Mereu S. - Moi - Moretti - Morittu - Muledda - Mura - Murru - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Pes - Pigliaru - Pili - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Rais - Rojch - Ruggeri - Saba - Sanna C. - Satta - Sciolla - Serri - Soro - Tamponi - Uras - Zurru).

Si è astenuto: Presidente Sanna Emanuele).

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 21 e 28.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas